

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO PRIMO: L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ: UN NUOVO PARADIGMA TEORICO	4
1.1. L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ PER AMARTYA SEN	5
1.1.1. I FUNZIONAMENTI.....	6
1.1.2. LA RELAZIONE TRA LIBERTÀ DI SCELTA E CAPACITÀ.....	7
1.1.3. LA RELAZIONE TRA FUNZIONAMENTO E CAPACITÀ	8
1.1.4. LIBERTÀ POSITIVA	9
1.1.5. BENESSERE E AGENCY	9
1.1.6. INCOMPLETEZZE E VALUTAZIONI DELLA TEORIA DI SEN	10
1.2. L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ PER MARTHA NUSSBAUM	11
1.2.1. LA LISTA DELLE CAPACITÀ CENTRALI	12
1.2.2. FUNZIONAMENTI E CAPACITÀ.....	15
1.2.3. DIRITTI UMANI E CAPACITÀ.....	16
1.2.4. UN ARRICCHIMENTO ALLA TEORIA: NUOVI CONCETTI	17
1.3. ATTUAZIONI E PROBLEMATICHE CONTEMPORANEE	18
1.3.1. SEWA: SELF EMPLOYED WOMEN'S ASSOCIATION	19
1.3.2. HDCA: HUMAN DEVELOPMENT AND CAPABILITY ASSOCIATION	20
1.5. LA DIVERSITÀ CULTURALE.....	21
CAPITOLO SECONDO: UNA CONTRO-TEORIA NECESSARIA ALLE PREDOMINANTI TEORIE DELLO SVILUPPO	24
2.1. L'APPROCCIO UTILITARISTICO	25
2.2. GLI APPROCCI DELLE RISORSE.....	27
2.3. GLI APPROCCI DEI DIRITTI UMANI	28
2.4. L'APPROCCIO DEL PIL	29
2.4.1. DAL PIL AL BIL: UN NUOVO INDICATORE PER LA MISURAZIONE DEL BENESSERE.....	31
2.4.2. ALTRI INDICATORI ALTERNATIVI DELLA QUALITÀ DELLA VITA	33
CAPITOLO TERZO: UN'APPLICAZIONE DELL'APPROCCIO: LA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ MOSAICO E I SUOI PROGETTI.....	36
3.1. ASC INSIEME.....	37

3.1.1. GENERI GENESI GENERAZIONI: UN BILANCIO DI PARI OPPORTUNITÀ	41
3.1.2. COMMISSIONE MOSAICO	42
3.2. PROGETTI A MARCHIO MOSAICO: UNA GARANZIA PER CREARE CAPACITÀ....	43
3.2.1. LA SCATOLA DELLE PAROLE. UN PRIMO APPROCCIO ALL'ITALIANO PER PERSONE ANALFABETE NELLA LINGUA D'ORIGINE	44
3.2.2. IL SEMENZAIO: LUOGO DI ACCOGLIENZA E DI CURA DI VITE.....	46
3.2.3. DONNE IN CAMMINO	48
3.2.4. PROGETTO BADANDO	50
3.2.5. MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE.....	51
CONCLUSIONI.....	52
SITOGRAFIA	56

INTRODUZIONE

E ha detto: “Ora quest’aula è una nazione. E in questa nazione ci sono cinquanta milioni in denaro. È una nazione ricca? Ragazza numero venti, non è forse una nazione ricca che deve rallegrarsi del suo stato?”.

“E che cosa hai risposto?” Domandò Louisa.

“Miss Louisa, ho detto che non lo sapevo. Pensavo di non poter sapere se quella nazione era ricca o meno, se dovevo rallegrarmene o no, se non sapevo prima chi aveva il denaro e se me ne veniva una parte. Ma questo non ci aveva nulla a che fare, non era affatto nelle cifre”, disse Sissi asciugandosi gli occhi”.

(Charles Dickens, *Tempi difficili*)

Quando ci domandiamo sulla reale condizione di prosperità di una nazione nel mondo e del benessere dei suoi abitanti, il dubbio di Sissi Jupe si presenta nuovamente nelle nostre menti.

L’economia dello sviluppo necessita di un approccio teorico nuovo per rispondere ai problemi più urgenti delle persone, come agli interrogativi della “ragazza numero venti”.

Tale approccio deve partire dal basso, per definire l’acquisizione nei termini delle opportunità che si offrono a ogni persona, osservando le vicende concrete e il significato dei cambiamenti nelle politiche sociali.

Sviluppare interventi di politica pubblica, che siano davvero pertinenti per una vasta gamma di situazioni umane, significa toccare diversi fattori che determinano la qualità della vita, cioè chiedersi, per ciascuna sfera, che cosa ciascun individuo sia effettivamente in grado di fare e di essere.

In risposta a questa domanda oggi è disponibile un nuovo paradigma teorico per il mondo dello sviluppo e della politica, noto come “Approccio delle capacità”, proposto dall’economista e filosofo indiano Amartya Sen e in seguito rielaborato dalla filosofa americana Martha Nussbaum.

L’innovativo approccio è il risultato di un’impostazione interdisciplinare che lega un impianto filosofico ad aspetti economici e di scienza sociale.

Si tratta di un’etica di carattere pubblico che, come tale, si prefigge l’obiettivo di fornire la base filosofica a un esame dei principi costituzionali fondamentali che dovrebbero essere rispettati e fatti rispettare dai governi di tutte le nazioni, come minimo essenziale richiesto per la cura del benessere degli individui.

Il miglior atteggiamento, vicino a questa idea di minimo sociale fondamentale, è quello che si concentra sulle capacità umane, vale a dire su ciò che le persone sono realmente in grado di fare e di essere, avendo come modello un'idea intuitiva dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani, senza distinzioni di classe, religione, casta, razza o genere.

L'approccio delle capacità vuole, inoltre, porre rimedio alle principali lacune degli approcci dominanti dello sviluppo: invece di fare domande sulla soddisfazione delle persone o sulle risorse di cui dispongono, esso si chiede che cosa le persone in questione siano in realtà in grado di fare e di essere, tenendo in conto la complessità e la differenza qualitativa degli obiettivi di ciascun individuo e le differenti posizioni sociali.

Per tutte queste ragioni, a livello internazionale si riscontra una crescente attenzione nei confronti dell'approccio delle capacità, quale necessaria alternativa alle teorie dominanti nell'economia dello sviluppo e nell'ambito delle politiche pubbliche, basate sui parametri dell'utilità e della ricchezza. Attraverso gli *Human Development Report*, che dal 1990 vengono pubblicati tutti gli anni dallo United Nations Human Development Report Office, esso influenza i criteri di valutazione adottati dalla maggior parte delle nazioni contemporanee nella compilazione degli studi sul benessere dei differenti gruppi e delle regioni che compongono le loro società.

Come scrisse l'economista pachistano Mahbub ul Haq nel primo dei rapporti dell'Undp (United Nations Development Programme), nel 1990: *“La vera ricchezza di una nazione è il suo popolo. E l'obiettivo dello sviluppo è creare un ambiente che consenta alla gente di godere di una vita lunga, sana e creativa. Questa verità molto semplice, ma potente, viene spesso dimenticata nell'inseguimento della ricchezza materiale e finanziaria”*¹.

Nella riflessione sociale, la giustizia ha la priorità: ciascun individuo dovrebbe avere a disposizione un elenco completo di opportunità e libertà ed essere in grado di avere una vita degna di un essere umano.

In altre parole, l'approccio considera ogni persona come un fine, chiedendosi non tanto quale sia il benessere totale o medio, bensì quali siano le opportunità disponibili per ognuno, puntando al rispetto del potere di definizione di sé delle persone.

Esso è decisamente pluralista rispetto al valore: ritiene che le acquisizioni di capacità centrali delle persone siano differenti per qualità, non soltanto per quantità; che non sia possibile ridurle, senza distorsioni, ad un'unica scala numerica; e che un aspetto fondamentale della comprensione e della produzione di tali acquisizioni riguardi la natura specifica di ciascuna.

¹ Undp, *The Human Development Report 1990*, Oxford, Oxford University Press, 1990.

Il mio primo incontro con una realtà basata e incentrata sull'“Etica delle capacità” è nato nel corso di un'esperienza attiva di tirocinio presso l'azienda ASC InSieme (con sede legale a Casalecchio di Reno). Nel corso di tale tirocinio, mi è stato possibile partecipare attivamente all'applicazione del “Metodo delle Capacità”, collaborando con la Commissione Mosaico, organismo di promozione e attuazione della prospettiva di Pari Opportunità.

Letizia Lambertini, ideatrice e coordinatrice dei progetti, sin dall'inizio ha avuto la premura di rendermi consapevole dello strumento alla base dell'operato della Commissione: uno sguardo circolare che ha come centro del ragionamento la “Persona” nella sua complessità e che mantiene l'attenzione, oltre che sulla soddisfazione dei bisogni espressi, sulla qualità delle azioni e sul benessere del destinatario dei servizi erogati (Metodo Mosaico).

Punto essenziale per ASC InSieme è la valutazione del Benessere Interno Lordo (BIL), che comporta uno spostamento del fulcro da una realtà meramente economica a uno spazio di approfondimento che dà valore e respiro ad altri fattori importanti, quali i bisogni delle persone in ambito educativo, sociale, economico e storico in cui si trovano a vivere.

Incoraggiando l'istruzione, l'uguaglianza del rispetto e l'integrità della persona, si vanno indirettamente a formare anche i desideri che, essendo nati in queste condizioni, saranno probabilmente più informati di quelli cresciuti in situazione di isolamento, analfabetismo, gerarchia e paura.

Il Metodo Mosaico e il lavoro sul BIL aprono una prospettiva politica ricca di elementi che può orientare la concezione dei Servizi Sociali e il modo di intenderli, l'evoluzione e la capacità di cambiamento, così come cambia il mondo in cui viviamo.

Le attività svolte e le iniziative nate dalla Commissione Mosaico contribuiscono ad evidenziare le possibilità applicative delle teorie di Sen e di Nussbaum: tutti coloro che collaborano per la realizzazione dei Progetti a Marchio Mosaico chiedono agli utenti dei loro servizi, prima di tutto, che cosa sono effettivamente capaci di fare e di essere, quali sono le loro scelte, che cosa sono capaci di immaginare e desiderare, quali modi di interazione hanno col proprio lavoro e con gli altri. L'obiettivo si spinge oltre la semplice distribuzione delle risorse; di prima importanza, infatti, è la rimozione degli ostacoli che impediscono la realizzazione personale e l'utilizzo delle risorse a disposizione in un modo “autenticamente umano”.

Credo di poter riassumere l'essenza e il principio guida che animano gli intenti e tutti i vari progetti ai quali ho collaborato con una frase di Martha Nussbaum: *“La libertà delle persone si può davvero misurare non semplicemente dal numero di desideri irrealizzabili che hanno, ma dall'intensità con cui vogliono ciò che gli esseri umani hanno diritto di avere”*².

² Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001, p. 168.

CAPITOLO PRIMO

L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ: UN NUOVO PARADIGMA TEORICO

1.1. L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ PER AMARTYA SEN

Amartya Kumar Sen è un economista indiano, Premio Nobel per l'economia nel 1998 e professore di Economia e Filosofia ad Harvard.

Profondamente convinto che l'analisi economica possa offrire un contributo all'etica che sta a fondamento del mondo in cui viviamo e che alcuni dei più laceranti problemi dell'etica sociale siano di natura economica, Sen difende una concezione dell'etica pubblica che vede la libertà individuale come un valore centrale in qualsiasi valutazione della società e un prodotto inscindibile degli assetti sociali. Egli ritiene, inoltre, che questa prospettiva abbia alcuni vantaggi rispetto ad altri approcci e possa anche avere implicazioni di ampia portata per una valutazione delle istituzioni sociali e delle scelte politiche.

Sen sviluppa gradualmente, a partire dai primi anni '70, la nuova teoria basata sulle capacità, come prosecuzione di una riflessione indirizzata a questioni più strettamente economiche e di teoria della scelta sociale (in polemica con la tradizionale economia del benessere e con la teoria della scelta ad essa ispirata), donandole una formulazione esplicita nella Tanner Lecture del 1979, *Equality of What?*, nella quale compare anche l'espressione "approccio delle capacità", comunemente usata per definirla.

Si tratta di un'etica sociale, o pubblica, e in quanto tale è distinta da un'etica di carattere individuale. L'interesse primario non è tanto rivolto a fornire criteri per valutare la giustizia delle azioni individuali o stabilire ciò che il singolo deve fare nella propria condotta personale, quanto a fornire criteri per effettuare scelte di pubblico interesse, "per la formulazioni dei giudizi sugli assetti sociali e le politiche pubbliche"³ ovvero, stabilire cosa fare di fronte a problemi quali l'ineguaglianza, la povertà, le carestie o di fronte alla valutazione di differenti politiche e modelli sociali. Il confine fra etica pubblica e filosofia politica è perciò labile: l'interesse di queste tematiche è insieme etico e politico.

Altra caratteristica dell'approccio delle capacità, per come viene sviluppato da Sen, è che esso si presenta come una teoria normativa di carattere consequenzialista e teleologico: le conseguenze stesse vengono valutate in ragione del fine, o del valore, che esse contribuiscono a realizzare.

Un assetto sociale e una determinata politica pubblica sono tanto migliori quanto più consentono agli individui di avere capacità di acquisire funzionamenti di valore: "L'approccio delle capacità – scrive Sen – è fondamentalmente attento all'identificazione degli oggetti di valore e concepisce lo spazio di valutazione in termini di funzionamenti e di capacità di funzionare"⁴. Nonostante la

³ Sen A., *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, Venezia, Marsilio, 1993, p. 94.

⁴ Sen A., *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Bologna, Il Mulino, 1994, p. 68.

nuova teoria si presenti come un'etica di carattere sociale, gli aspetti individuali non vengono affatto negati: l'interesse di Sen è rivolto a capacità e funzionamenti propri di ogni singolo individuo, anziché della società o di particolari comunità.

Le capacità cui si rivolge la teoria sono capacità individuali.

Fra le questioni cui l'approccio delle capacità cerca di trovare risposta vi sono i problemi connessi alla ripartizione dei beni e degli oneri. Da questo punto di vista, esso si configura come una teoria della giustizia, se intendiamo questa espressione in riferimento a teorie normative che formulano principi di giustizia distributiva, principi con i quali, cioè, orientare la distribuzione delle risorse nella società e definire le condizioni politiche, economiche e sociali che garantiscono l'eguale trattamento dei membri della comunità.

L'approccio delle capacità è così *“una valutazione della giustizia basata sulla capacità”*⁵.

1.1.1. I FUNZIONAMENTI

*“I funzionamenti [...] ci dicono che cosa una persona sta facendo. La capacità di funzionare riflette che cosa una persona sa fare”*⁶.

Come emerge da questa definizione, i funzionamenti non sono soltanto azioni che gli individui compiono, non hanno cioè solo un lato dinamico, ma anche un lato statico, essendo anche stati della persona: *“attività (come mangiare o leggere o vedere) o stati di esistenza o di essere, ad esempio essere ben nutriti, essere liberi da malaria, non vergognarsi della povertà dei propri abiti”*⁷.

Come ha evidenziato Gerald Cohen, in questo modo Sen mette insieme una concezione stretta e una concezione larga di funzionamento: per la prima, funzionamento è ciò che un individuo fa; per la seconda funzionamento è ciò che un individuo acquisisce in generale, anche se ciò non è stato intenzionalmente voluto dal soggetto.

I funzionamenti sono strettamente collegati alla capacità di una persona: essi sono intesi come la realizzazione di uno stato potenziale, costituito dalla capacità.

Sen definisce la capacità sempre attraverso il ricorso alla nozione di funzionamento; essa, cioè, viene caratterizzata col rimando ai funzionamenti disponibili del soggetto: *“La capacità di una persona riflette le combinazioni alternative dei vari funzionamenti che la persona può acquisire”*⁸.

⁵ Sen A., *Justice: Means versus Freedoms*, in “Philosophy and Public Affairs”, 19, p. 115.

⁶ Sen A., *Diritti personali e capacità*, in Id., *Risorse, valori e sviluppo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p. 133.

⁷ Sen A., *Well-being Agency, and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, in “The Journal of Philosophy”, 82, p. 197.

⁸ Sen A., *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, cit., p. 40.

La capacità sarebbe data, quindi, dall'insieme dei funzionamenti possibili e, in questa accezione, "possibile" starebbe per "non impedito"; capacità equivarrebbe dunque a possibilità nel senso di opportunità: presenza di condizioni esterne favorevoli.

Tuttavia, il problema si presenta proprio nei testi di Sen, dove, non presentando un unico modo di intendere la nozione di capacità, è lampante una certa indeterminatezza.

Sen utilizza il termine "capacità" anche nella sua accezione letterale, ovvero come indicante un potere interno del soggetto, di carattere controfattuale, posseduto anche se non esercitato.

In questo senso, la capacità di fare qualcosa è un aspetto della costituzione del soggetto, un suo stato fisico o un suo stato mentale.

Così il filosofo indiano, in un recente intervento, sintetizza la sua concezione della capacità: "*Un individuo che è disabile e che non è aiutato da altre persone non ha la capacità di uscire dalla sua casa, mentre un individuo che è disabile ma che è aiutato da altri ha la capacità e la libertà di uscire dalla sua casa ogni volta che vuole. È questa distinzione che l'approccio delle capacità cerca di cogliere*"⁹.

La nozione di capacità in Sen possiede due significati distinti: *capability* è cioè, a seconda dei casi, *capacity* o *opportunity*, o entrambe le cose contemporaneamente.

La teoria ne guadagna in richiamo retorico e forza persuasiva, ma ne perde in chiarezza e rigore, presentando, proprio nel suo stesso nucleo, una possibile fonte di ambiguità e confusione.

Negli ultimi anni Sen ha adoperato il concetto di opportunità in un'accezione più ampia: "*La capacità è l'opportunità di acquisire combinazioni di valore di funzionamenti umani*"¹⁰.

Così sviluppata, la definizione viene usata per riferirsi non solo al possesso dei mezzi o strumenti da parte del soggetto per perseguire ciò che gli piace fare, ma anche al possesso dell'effettiva capacità di farlo.

1.1.2. LA RELAZIONE TRA LIBERTÀ DI SCELTA E CAPACITÀ

Un'altra questione che affiora nell'interpretazione del concetto di "capacità" di Sen è quella del rapporto che essa ha con la scelta.

Sen stesso in un articolo scrive: "*La capacità di una persona è rappresentata dall'insieme di e-nuple di funzionamento fra le quali la persona può scegliere ogni e-nuple. L'insieme di capacità*

⁹ Sen A., *Reply*, in *Symposium on Amartya Sen's Philosophy*, in "Economics and Philosophy", 17, p.54.

¹⁰ Sen A., *Elements of a Theory of Human Rights*, in "Philosophy and Public Affairs", 32, p.332.

rappresenta così l'effettiva libertà di scelta che una persona ha su vite alternative che ella può condurre"¹¹.

Da questa definizione, alcuni commentatori, in seguito, hanno ritenuto che la relazione tra le due nozioni fosse analitica: capacità starebbe per capacità di scelta e se non ci fosse capacità di scelta non ci sarebbe capacità.

Così, ad esempio, Bernard Williams commenta: *“Le capacità implicano l'opportunità o l'abilità di scegliere? La risposta sembra essere che almeno alcune di loro la implicano*"¹².

In replica a Williams, Sen nega questa implicazione stretta fra le due nozioni, affermando che si dà capacità anche senza capacità di scelta poiché, la capacità di fare qualcosa, non implicando la capacità di fare l'opposto, non implica la scelta.

1.1.3. LA RELAZIONE TRA FUNZIONAMENTO E CAPACITÀ

Quanto stretta deve essere interpretata la relazione tra il funzionamento e la capacità?

Sen, intendendo con “capacità” sia il possesso della capacità nel suo senso letterale, sia il possesso dell'opportunità, riesce a stabilire una relazione molto stretta fra capacità e funzionamento: ogni funzionamento rimanda ad una capacità.

Vi sono due tipi di funzionamento: un “funzionamento raffinato” e un “funzionamento non raffinato”. Un funzionamento raffinato implica la capacità di scelta del soggetto, vale a dire che il soggetto è capace di scegliere di fare quell'azione piuttosto che un'altra, condizione che può invece non darsi in un funzionamento non raffinato.

Dunque, un funzionamento è tale anche senza la capacità di sceglierlo.

Come esemplifica Sen, il digiunare è un funzionamento raffinato perché implica la scelta di non mangiare, mentre il soffrire la fame è un funzionamento non raffinato perché non si dà scelta¹³.

In generale, quindi, tutto ciò che il soggetto fa è un funzionamento.

Anche stati di cose ottenuti in modo eteronomo, che non hanno alcuna correlazione con l'agire del soggetto, vanno considerati funzionamenti e, in quanto tali, sono in relazione alla capacità dell'individuo.

“L'individuo a cui è concesso di vivere una vita senza malaria – scrive Sen – ha la capacità di acquisire una tale vita"¹⁴.

¹¹ Sen A., *Justice: Means versus Freedoms*, in “Philosophy and Public Affairs”, 19, p. 114.

¹² Williams B., *The Standard of Living: Interests and Capabilities*, in G. Hawthorn (a cura di), *The Standard of Living*, Cambridge, Cambridge University Press, p. 98.

¹³ Cfr. Sen A., *Well-being Agency, and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, in “The Journal of Philosophy”, 82, p. 201.

¹⁴ Sen A., *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, cit., p. 45.

1.1.4. LIBERTÀ POSITIVA

Per Sen *“la capacità di una persona è la sua libertà sostanziale”*¹⁵.

La prospettiva delle capacità coincide con una prospettiva di libertà: la capacità che un soggetto ha di compiere una determinata cosa equivale alla libertà che il soggetto ha di fare quella determinata cosa. Si è, da questo punto di vista, liberi di fare una certa cosa in quanto si è dotati del *“potere effettivo di acquisire ciò che si sceglierebbe”*¹⁶.

Riprendendo la distinzione fra concezioni “negative” e “positive” della libertà introdotta da Sir Isaiah Berlin¹⁷, Sen separa due accezioni di libertà: *“La libertà in senso positivo (la libertà di) riguarda ciò che, tenuto conto di tutto, una persona può o meno conseguire. [...] Al contrario, la concezione negativa della libertà (libertà da) si concentra precisamente sull’assenza di una serie di limitazioni che una persona può imporre a un’altra (o che lo Stato o altre istituzioni possono imporre agli individui)”*¹⁸.

Nell’approccio delle capacità, la nozione di libertà viene adoperata principalmente nel senso positivo: *“le capacità sono nozioni di libertà, nel senso positivo del termine: quali opportunità reali si hanno per quanto riguarda la vita che si può condurre”*¹⁹.

Vi sono, inoltre, due modi di concepire la libertà positiva: il primo la intende come possesso di mezzi e di beni; il secondo la intende come capacità effettiva dell’individuo di fare le cose che egli stesso ritiene degne di essere perseguite. È quest’ultimo senso l’unico in grado di ricoprire l’intero uso della nozione di “capability” per come essa è intesa da Sen: capacità e opportunità.

1.1.5. BENESSERE E AGENCY

Nel suo contributo alle Dawey Lectures (*Well-Being, Agency, and Freedom*), Sen impiega una distinzione fra “libertà di benessere” e “libertà di agency” che ha avuto un notevole seguito: *“La libertà di agency di una persona si riferisce a ciò che questa persona è libera di fare e acquisire nel perseguimento di obiettivi e valori che reputa importanti. L’aspetto o dimensione di agency di una persona non può essere compreso senza tenere conto dei suoi scopi, obiettivi, rapporti, obblighi e, in senso lato, della sua concezione del bene. Mentre la libertà di benessere è libertà di acquisire qualcosa in termini, appunto, di benessere, l’idea di libertà di agency è più generale, perché non è*

¹⁵ Sen A., *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori, 2000, p. 78.

¹⁶ Sen A., *La disuguaglianza. Un riesame critico*, cit., p. 101.

¹⁷ Cfr. Berlin I., *Due concetti di libertà*, Milano, Feltrinelli, 2000.

¹⁸ Sen A., *La libertà individuale come impegno sociale*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 9.

¹⁹ Sen A., *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, cit., p. 87.

legata a qualche particolare scopo o finalità. La libertà di agency è libertà di acquisire qualsiasi cosa la persona agente decida di acquisire. La condizionalità aperta rende la natura della libertà di agency del tutto differente da quella della libertà di benessere, che è mirata a qualche particolare obiettivo e valuta le opportunità di conseguenza²⁰.

Dunque, al monismo informativo dell'utilitarismo, nel quale il benessere della persona si presenta come l'unica informazione rilevante, Sen sostituisce un pluralismo informativo: alle acquisizioni in termini di benessere si aggiungono le acquisizioni in termini di "agency", le quali si riferiscono ai successi ottenuti nel perseguire la totalità degli obiettivi e fini che la persona prende in considerazione. Accanto ad esse, oltre alla "libertà di benessere", va considerata la "libertà di agency", che può essere considerata "*libertà tout court*"²¹.

I vari obiettivi dell'"agency" coincidono con i funzionamenti a cui l'individuo decide di attribuire valore: ciò che una persona si propone di fare o di essere, senza preoccuparsi che questo abbia effetti sul proprio benessere personale.

Sen riprende dall'utilitarismo la centralità del benessere individuale, ma cambia il modo di concepirlo: il benessere non è più identificato con l'utilità e la soddisfazione dei desideri; esso corrisponde piuttosto all'esecuzione di alcuni funzionamenti che riguardano lo stesso soggetto agente: "*il benessere è un indice dei funzionamenti della persona*"²².

1.1.6. INCOMPLETEZZE E VALUTAZIONI DELLA TEORIA DI SEN

Nell'impostazione teorica di Sen, molte questioni vengono lasciate aperte e soffrono di un'incompletezza di fondo.

Egli propone quella che potrebbe essere definita "una teoria generale della valutazione", l'identificazione di un insieme di oggetti di valore costituito dai funzionamenti e dalle capacità, ma non ha la pretesa di stabilire quali fra i diversi funzionamenti e le differenti capacità considerare di valore e quale valore attribuire ad essi.

Inoltre, Mozzafar Quizilbash osserva che "*non è solo la capacità di acquisire certi funzionamenti di fondamentale valore che interessa; è importante anche come uno è capace di acquisire quei funzionamenti*"²³.

²⁰ Sen A., *Well-being Agency, and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, in "The Journal of Philosophy", 82, pp. 203-204

²¹ *Ivi*

²² Sen A., *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North Holland, 1985, p. 25.

²³ Quizilbash M., *The Concept of Well-Being*, in "Economics and Philosophy", 14, p. 53.

Non tutti i mezzi sono giustificabili in relazione al fine di realizzare certe capacità e acquisire certi funzionamenti.

Infine, in base a quali criteri si stabiliscono quali capacità e quali funzionamenti preferire all'interno dell'insieme costituito di capacità e funzionamenti?

La teoria di Sen rimane su questo punto aperta. Ciò può comportare il rischio che essa non possa rivestire il compito prefissato: essere guida in questioni di etica pubblica.

Tuttavia, questa caratteristica d'incompletezza è considerata da Sen come uno degli elementi di forza dell'approccio delle capacità: *“essa è in grado di rendere conto dell'ineliminabile diversità umana dal punto di vista delle caratteristiche fisiche e mentali, delle condizioni ambientali, della proprietà di beni e della pluralità delle valutazioni individuali”*²⁴.

1.2. L'APPROCCIO DELLE CAPACITÀ PER MARTHA NUSSBAUM

Martha Nussbaum è una filosofa statunitense, importante studiosa di filosofia politica ed etica e professoressa di Law and Ethics all'università di Chicago.

La sua opera si è spesso focalizzata sulle ineguaglianze di libertà e opportunità tra uomini e donne e sullo sviluppo di una personale forma di femminismo che trae ispirazione dalla tradizione liberale.

Durante gli anni ottanta collaborò con l'economista Amartya Sen ad un saggio su sviluppo ed etica, culminato in *The Quality of Life*, pubblicato nel 1993 dalla Oxford University Press.

Insieme a Sen e a un gruppo di giovani ricercatori, la Nussbaum ha poi fondato nel 2003 la Human Development and Capability Association e, sempre con Sen, è stata promotrice del nuovo concetto di dignità e sviluppo umano basato sulle capacità.

La sua versione teorica, tuttavia, si distacca da quella di Sen per più di un aspetto.

La prima differenza è proprio nella struttura generale della teoria: Sen si preoccupa di sviluppare un sistema normativo di tipo consequenziale, in grado di sviluppare alcune difficoltà del consequenzialismo, mentre in Nussbaum il rispetto di un insieme di capacità fondamentali non sembra nemmeno inserirsi in una prospettiva consequenziale; esso viene invece riconosciuto come fondamentale principio normativo, a prescindere da considerazioni basate su conseguenze.

Sen identifica nella capacità il criterio più adeguato di confronto ai fini della valutazione della qualità della vita o, come talvolta dice, al “tenore di vita”, laddove invece la filosofa americana si prefigge come scopo quello di *“superare l'uso meramente comparativo per elaborare un esame di come le capacità, insieme con l'idea del livello di soglia delle capacità, possano fornire una base*

²⁴ Cfr. Sen A., *La diseguaglianza. Un riesame critico*, cit., p. 15.

*per l'elaborazione di principi costituzionali fondamentali, che i cittadini hanno diritto di pretendere dai loro governi*²⁵.

Dunque, l'approccio delle capacità nella versione di Nussbaum si presenta come una concezione di carattere non-conseguenzialista: la realizzazione di un insieme di capacità fondamentali è un principio normativo in grado di determinare il valore dell'azione, indipendentemente dalle conseguenze.

Inoltre, la filosofa sostiene una teoria metaetica di carattere oggettivista: ci sono alcune caratteristiche naturali della vita umana ed esse devono essere considerate intrinsecamente buone. Sen ammette invece un relativismo di fondo rispetto ai valori, ribadendo che il disaccordo morale non possa essere superato.

A differenza di Sen, poi, Nussbaum presenta un esplicito quadro normativo, con una lista di dieci tipi di capacità fondamentali e una soglia minima di capacità basilari, alla quale attribuisce un compito giuridico-politico concreto: fornire una base per elaborare dei principi costituzionali fondamentali.

Nussbaum raggruppa queste capacità in una lista di dieci voci; essa è completa, sebbene non sia considerata chiusa e immutabile: *“La lista – scrive – resta così umilmente aperta; la si può sempre contestare e rifare, senza negare che le sue voci possano in un certo senso essere costituite in modo diverso in società diverse”*²⁶

1.2.1. LA LISTA DELLE CAPACITÀ CENTRALI

“Essendo noto e ampiamente condiviso il compito del governo (cioè, rendere le persone in grado di vivere un'esistenza dignitosa e sufficientemente fiorente), ne consegue che un buon ordinamento politico deve garantire a tutti i cittadini almeno la seguente soglia di dieci capacità centrali.

1. **Vita.** *Avere la possibilità di vivere fino alla fine una vita di normale durata; di non morire prematuramente, o prima che la propria vita sia limitata in modo tale da risultare indegna di essere vissuta.*

²⁵ Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p. 26.

²⁶ Nussbaum M., *L'intelligenza delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. 97.

2. **Salute fisica.** *Poter godere di buona salute, compresa una sana riproduzione; poter essere adeguatamente nutriti e avere un'abitazione adeguata.*
3. **Integrità fisica.** *Essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro; di essere protetti contro aggressioni, comprese la violenza sessuale e la violenza domestica; di avere la possibilità di godere del piacere sessuale e di scelta in campo riproduttivo.*
4. **Sensi, immaginazione e pensiero.** *Poter usare i propri sensi, poter immaginare, pensare e ragionare, avendo la possibilità di farlo in modo “veramente umano”, ossia in un modo informato e coltivato da un'istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica, ma nient'affatto limitata a questo. Essere in grado di usare l'immaginazione e il pensiero in collegamento con l'esperienza e la produzione di opere autoespressive, di eventi, scelti autonomamente, di natura religiosa, letteraria, musicale, e così via. Poter usare la propria mente tutelati dalla garanzia di libertà di espressione rispetto sia al discorso politico che artistico, nonché della libertà di culto. Poter fare esperienze piacevoli ed evitare dolori inutili.*
5. **Sentimenti.** *Poter provare attaccamento per persone e cose oltre che per noi stessi; poter amare coloro che ci amano e che si curano di noi, poter soffrire per la loro assenza; in generale, amare, soffrire, provare desiderio, gratitudine e ira giustificata. Non vedere il proprio sviluppo emotivo distrutto da ansie e paure (sostenere questa capacità significa sostenere forme di associazione umana che si possono rivelare cruciali per lo sviluppo).*
6. **Ragion pratica.** *Essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica su come programmare la propria vita (ciò comporta la tutela della libertà di coscienza e di pratica religiosa).*
7. **Appartenenza.** *a) Poter vivere con gli altri e per altri, riconoscere e preoccuparsi per gli altri essere umani; impegnarsi in varie forme di interazione sociale; essere in grado di immaginare la condizione altrui (proteggere questa capacità significa proteggere istituzioni che fondano e alimentano tali forme di appartenenza e anche tutelare la libertà di parola e di associazione politica). b) Disporre delle basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter essere trattati come persone dignitose il cui valore eguaglia quello altrui. Questo implica la tutela contro la discriminazione in base a razza, sesso, tendenza sessuale,*

religione, casta, etnia, origine nazionale.

8. **Altre specie.** *Essere in grado di vivere in relazione con gli animali, le piante e con il mondo della natura, avendone cura.*
9. **Gioco.** *Poter ridere, giocare e godere di attività ricreative.*
10. **Controllo del proprio ambiente.** a) *Politico. Poter partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e associazione.* b) *Materiale. Essere in grado di avere proprietà (sia terra che beni mobili) e godere di diritto di proprietà in modo uguale agli altri; avere diritto di cercare lavoro alla pari degli altri; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati. Sul lavoro, essere in grado di lavorare in modo degno di un essere umano, esercitando la ragion pratica e stabilendo un rapporto significativo di mutuo riconoscimento con gli altri lavoratori”²⁷.*

Queste dieci capacità sono ritenute fondamentali perché definiscono, per Nussbaum, cosa costituisce una vita autenticamente umana: “*Alcune funzioni sono particolarmente essenziali per la vita umana, nel senso che la loro presenza o assenza è contrassegno caratteristico della presenza o dell’assenza della vita umana*”²⁸.

Esse sono poi tutte capacità individuali: ogni persona è ritenuta portatrice di un valore in se stessa, e non come membro di un gruppo, di una società o di un’istituzione.

Nussbaum formula il “principio delle capacità individuali” affermando che “*le capacità perseguite sono perseguite per ciascuna persona individualmente, non principalmente per gruppi o famiglie o Stati o altre corporazioni*”²⁹.

Dunque, l’approccio sposa il principio che concepisce “*ogni persona come fine*”³⁰.

Ogni voce della lista è considerata indispensabile; tutte le capacità sono della stessa importanza fondamentale e devono essere tutte garantite e tutelate, sebbene, per motivi pratici, possono essere stabilite delle priorità temporanee fra esse.

La tesi di base del suo approccio alla giustizia sociale è la seguente: “*Il rispetto della dignità umana richiede che i cittadini raggiungano un alto livello di capacità, in tutte e dieci le sfere specificate.*

²⁷ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 39-40.

²⁸ Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p. 89.

²⁹ *Ibidem*, p. 91.

³⁰ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 41.

[...] *Garantire queste dieci capacità a tutti i cittadini è condizione necessaria affinché vi sia giustizia sociale³¹*.

1.2.2. FUNZIONAMENTI E CAPACITÀ

Nussbaum parla esplicitamente di tre diversi tipi di capacità.

Al livello più basso, ci sono le “capacità fondamentali” o “di base”: *“il corredo innato degli individui che è la base necessaria allo sviluppo di capacità più avanzate, e un terreno di interesse morale. Queste capacità sono a volte più o meno in grado di funzionare: tali possono essere le capacità di vedere o di udire. Più spesso, tuttavia, sono molto rudimentali e non possono essere direttamente convertite in funzionamento. Un neonato possiede, in questo senso, la capacità di parlare e di linguaggio, la capacità di provare affetto e gratitudine, la capacità di ragione pratica, la capacità di lavorare³²*.

Su questa base è possibile all’individuo, attraverso un processo di crescita naturale e di educazione, sviluppare livelli più elevati di capacità, così come la presenza di circostanze esterne sfavorevoli può bloccare la trasformazione di queste capacità in funzionamenti: *“Le B-capacità [capacità di base] sono bisogni di funzionamento. [...] Sono condizioni che tendono a, richiedono soddisfazione in, un certo tipo di attività. Se quella attività non arriva mai, esse sono recise, sterili, incomplete”³³*.

Su questo livello di capacità si costituiscono gli altri livelli: quello delle “capacità interne” e quello delle “capacità combinate”.

Le “capacità interne” sono *“stadi di sviluppo della persona stessa che sono, per quanto la riguardano, condizioni sufficienti per l’esercizio delle funzioni richieste. Diversamente dalle capacità fondamentali, questi stadi sono le condizioni mature della preparazione. [...] Quasi tutti i bambini imparano a parlare la loro madrelingua: tutto quello di cui hanno bisogno è di sentirla parlare a sufficienza durante un periodo critico. Più spesso tuttavia le capacità interne si sviluppano solo in rapporto all’ambiente circostante, come quando si impara a giocare con gli altri, ad amare, a esercitare una scelta politica”³⁴*.

Tuttavia, accade che anche quando le persone hanno sviluppato una facoltà, di solito con l’aiuto del mondo materiale e sociale, può essere loro impedito di funzionare in accordo con esso.

In ultimo ci sono quindi le “capacità combinate”, le quali si possono definire: *“capacità interne combinate con condizioni esterne adatte a esercitare quella funzione. Una donna che non è*

³¹ *Ivi*

³² Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p. 100.

³³ Nussbaum M., *Capacità personale e democrazia sociale*, Reggio Emilia, Diabasis, pp. 70-71.

³⁴ Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., pp. 100-101.

mutilata, ma che è vedova dall'infanzia e a cui è stato proibito di risposarsi ha la capacità interna, ma non la capacità combinata di espressione sessuale"³⁵.

L'elenco delle dieci capacità centrali è perciò una lista di capacità combinate: realizzare le voci della lista significa per i cittadini di una nazione non solo uno sviluppo appropriato dei poteri interni, ma anche creare le condizioni esterne favorevoli all'esercizio della ragione pratica e delle altre funzioni principali.

A differenza del pensiero di Sen, per Nussbaum una capacità combinata, proprio perché essa è una capacità interna combinata con circostanze esterne, non si dà se non si dà anche la capacità interna. Non c'è capacità combinata se non c'è capacità: assicurare agli individui soltanto un ambiente esterno favorevole, senza dotarli di un'effettiva capacità interna, non è dotarli di capacità combinata, e quindi di capacità.

Come sono collegati funzionamento e capacità?

Le capacità sono concepite come le basi e i requisiti dei funzionamenti. Tra funzionamento e capacità c'è un legame stretto: se non c'è capacità non c'è funzionamento.

Quando si tratta di cittadini adulti, *“la capacità, non il funzionamento, è la meta politica appropriata. [...] È appropriato mirare alle capacità e solo a quelle, dopo di che i cittadini devono essere lasciati liberi di scegliere la loro strada. La persona con abbondanza di cibo può scegliere di digiunare, ma c'è una grande differenza tra digiunare e morire di fame, ed è questa differenza che desidero cogliere*"³⁶.

Rispetto a Sen, ciò che il soggetto fa senza averne l'effettiva capacità non è considerato da Nussbaum un funzionamento (il parlare inglese senza conoscerlo non sarebbe un funzionamento), né può essere considerato un funzionamento uno stato di cose che riguarda il soggetto ma senza che egli contribuisca alla sua realizzazione (una politica antiepidemica che venga effettuata senza alcun concorso da parte del soggetto non sarebbe un funzionamento).

Quindi, un funzionamento è umano, e quindi dotato di valore, se ha come caratteristica quella di poter essere scelto in maniera consapevole.

1.2.3. DIRITTI UMANI E CAPACITÀ

Il linguaggio dei diritti è, per Nussbaum, poco chiaro e problematico, mentre quello delle capacità avrebbe il vantaggio di una maggiore chiarezza e universalità, non subendo l'accusa di essere troppo legato alla tradizione occidentale, come invece si ritiene sia il caso per i diritti.

³⁵ *Ivi*

³⁶ *Ibidem*, p. 103.

“Parlando semplicemente di quello che le persone sono di fatto in grado di essere e di fare, noi non diamo nemmeno l'impressione di privilegiare un'idea occidentale. Idee di abilità e attività sono dovunque, e non c'è cultura in cui la gente non si chieda che cosa sia in grado di fare e quali opportunità di funzionamento abbia”³⁷.

“Il modo migliore di pensare ai diritti – scrive Nussbaum – è quello di vederli come capacità combinate. Il diritto di partecipazione politica, il diritto alla libera pratica religiosa, il diritto alla libertà di parola, così come altri diritti, sono meglio concepiti come capacità di funzionamento. In altre parole, assicurare diritti ai cittadini in queste aree significa porli in una posizione di capacità combinata per funzionare in quell'area”³⁸.

1.2.4. UN ARRICCHIMENTO ALLA TEORIA: NUOVI CONCETTI

L'approccio delle capacità è stato recentemente arricchito dal libro di Jonathan Wolff e Avner De-Shalit, *Disadvantage*. Oltre a sostenere la lista delle dieci capacità centrali e difendere l'irrinunciabile pluralità dei beni, Wolff e De-Shalit propongono nuovi concetti che rafforzano l'apparato teorico dell'approccio delle capacità.

Il primo è quello di “sicurezza della capacità”: una politica pubblica non deve limitarsi a garantire alle persone una capacità, ma deve farlo in modo tale che esse possano contarci in futuro; gli esseri umani hanno bisogno non solo di una capacità oggi, ma della sicurezza che ci sarà anche domani.

Una prospettiva di sicurezza significa che per ciascuna capacità dobbiamo domandarci quanto essa sia protetta dalle oscillazioni del mercato o del potere politico.

Wolff e De-Shalit introducono altri due concetti di grande importanza: il “funzionamento fecondo” e lo “svantaggio corrosivo”.

Il funzionamento fecondo è quello che tende a promuovere altre capacità correlate (qui mancano di precisione teorica poiché non c'è chiara distinzione tra funzionamento e capacità); ad esempio, l'appartenenza può agevolare la formazione di capacità in molti ambiti, l'istruzione apre ad opportunità di vari tipi a tutti i livelli.

Lo svantaggio corrosivo è il rovescio della medaglia della capacità feconda: è una deprivazione che ha effetti particolarmente marcati nelle altre sfere dell'esistenza.

La soggezione alla violenza domestica è molto spesso una condizione di svantaggio corrosivo, dato che una violazione della propria integrità fisica compromette la salute, il benessere emotivo, l'appartenenza, la ragion pratica e altre capacità ancora.

³⁷ Nussbaum M., *Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice*, in “Feminist Economics”, 9, p.39.

³⁸ Nussbaum M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, Il Mulino, 2002, p.116.

Riguardo a quest'ultimo concetto, Martha Nussbaum precisa che *“per quanto lo svantaggio corrosivo sia concettualmente l'altra faccia della capacità feconda, non può essere sempre semplicemente dedotto dall'analisi delle capacità feconde”*³⁹.

La discriminazione e i sentimenti razziali, per esempio, sono una fonte di svantaggi corrosivi che non deduciamo semplicemente studiando la capacità di appartenenza, anche se per certi aspetti rappresentano una mancanza proprio di quella capacità.

La fecondità di una data capacità e la corrosività di una data mancanza di capacità sono questioni empiriche le cui risposte sono destinate a cambiare a seconda del momento, del luogo e dei problemi specifici del gruppo svantaggiato.

*“Ogni società dovrebbe evidenziare i tipi di svantaggio più nocivi e investire le scarse risorse a disposizione per cercare di rimuoverli, come priorità assoluta. Spesso questi svantaggi sono conseguenza di emarginazione, stigma e altre forme di impotenza in termini di gruppo, e in tal senso la società potrebbe adottare rimedi in termini di gruppo, anche se lo scopo deve sempre essere il pieno potenziamento di ogni individuo”*⁴⁰.

Dunque, pensare alla sicurezza delle capacità, ai funzionamenti fecondi e agli svantaggi corrosivi induce a pensare alla struttura e prospettare gli interventi più opportuni da parte delle politiche pubbliche.

Ciascuna capacità ha una sua importanza e tutti i cittadini dovrebbero essere posti in grado di oltrepassare la soglia di tutte e dieci le capacità.

1.3. ATTUAZIONI E PROBLEMATICHE CONTEMPORANEE

La teoria delle capacità svolge un lavoro molto incisivo in una varietà di ambiti e si propone come metodo preciso per affrontare tutta una serie di problemi che oggi si presentano alla teoria politica e sociale.

Una volta riconosciuto che certe capacità sono essenziali per l'idea di una vita umana degna e che il compito della struttura di base della società deve consistere nel garantire almeno un livello minimo per le capacità fondamentali, è istintivo chiedersi come una struttura politica possa offrire tali garanzie.

Martha Nussbaum considera il quadro delle capacità centrali e della soglia come uno spunto di principi politici che possono essere tradotti in un pacchetto di istituzioni politiche giuste.

³⁹ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 98.

⁴⁰ *Ivi*

Inoltre, la cornice delle capacità fornisce un buon orientamento per il confronto tra i dati riguardanti la qualità della vita nel paragone fra le nazioni, aiutando a pensare in termini adeguati a due dei maggiori problemi che si presentano oggi allo sviluppo internazionale: la diseguaglianza di genere e l'indispensabilità di un'adeguata istruzione.

“In molte parti del mondo le donne sono svantaggiate per il fatto stesso di essere donne. Le loro possibilità di scelta e socializzazione sono frequentemente ostacolate dalle società in cui sono costrette a vivere come appendici o presenze ancillari funzionali ai fini altrui, in cui la loro socievolezza è deformata dalla paura e dalla gerarchia; esse restano però portatrici di capacità umane, di possibilità di scelta fondamentali che esigono moralmente di avere opportunità di realizzazione e di sviluppo”⁴¹.

La comunità internazionale è stata lenta nell'affrontare la questione della diseguaglianza basata sul sesso perché gli oltraggi subiti quotidianamente da milioni di donne non erano uniformemente considerati un problema urgente di giustizia politica.

Recentemente, tuttavia, la mobilitazione di una comunità internazionale ha cominciato a ottenere progressi reali nell'inserire il mancato sviluppo delle capacità delle donne nei programmi nazionali e internazionali.

1.3.1. SEWA: SELF EMPLOYED WOMEN'S ASSOCIATION

La città di Ahmedabad, in Gujarat (India), oggi attira particolarmente l'attenzione perché è la sede di un importante movimento di resistenza: l'Associazione delle lavoratrici autonome.

Fondata nel 1972 da Ela Bhatt, questa associazione, con centinaia di migliaia di iscritti in tutto il mondo, aiuta le lavoratrici nel “settore informale” (termine che sta a indicare il lavoro a domicilio, il lavoro agricolo e altri tipi di lavoro indipendente) a migliorare le loro condizioni di vita attraverso il credito, l'istruzione e un sindacato.

Il lavoro delle piccole artigiane e delle donne che lavorano in proprio rappresenta in India il 93% della forza lavoratrice femminile; SEWA ha compiuto un passo in avanti per portare questa forza lavoro invisibile nel flusso del mercato globalizzato.

Si tratta di un movimento che non considera il lavoro come unico valore fondamentale nella vita, ma tiene conto anche di altre cose come la salute, il controllo delle nascite, il microcredito, le cooperative, le assicurazioni e l'alfabetizzazione⁴².

⁴¹ Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p.357.

⁴² Cfr. testo disponibile al sito: <http://www.borsaitaliana.it/notizie/finanza-etica/case-history/casehistory/sewa.htm>

In India, nelle zone rurali, le ragazze raramente proseguono gli studi e molte di loro sono analfabete e si sposano precocemente. Il primo contatto delle donne con SEWA avviene solitamente con l'avviamento a degli incontri aventi ad oggetto come e perché iscriversi al movimento; in quelle sedi le donne scoprono i principi ispiratori dell'associazione, derivanti dalla filosofia gandhiana, in cui riconoscono quelli della propria vita, e comprendono il valore di essere parte di un'organizzazione mirante al miglioramento delle loro stesse condizioni d'esistenza, oltre che alla crescita economica della propria comunità e della nazione.

SEWA ha organizzato oltre un migliaio di corsi di diversa tipologia nell'ambito del progetto MAE: alcuni hanno l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e la sicurezza di sé come donne, attraverso la somministrazione di strumenti che creino la capacità di leadership; sessioni periodiche organizzate capillarmente su base territoriale vengono impartite sull'alfabetizzazione, sull'uso del computer, sull'apprendimento dell'inglese, sulla cura della propria salute, su temi di rilievo sociale ed altro ancora.

I contenuti dei programmi sono chiaramente individuati in base alle esigenze prioritarie della vita delle donne e sono perciò trattati con un'evidente partecipazione, talvolta anche entusiastica, dalle partecipanti. I temi sono concreti, toccano aspetti e problemi essenziali della quotidianità e aiutano a trovare delle soluzioni: ad esempio, leggere i numeri consente di riconoscere gli autobus e quindi dà autonomia nei movimenti; scrivere, leggere e far di conto permette di firmare e aprire un conto in banca e di amministrare i propri risparmi per la famiglia. Un esito importante è che, dopo un certo periodo di frequentazione ai corsi, le donne acquisiscono la capacità di gestire in autonomia le questioni ricorrenti, acquistano fiducia in se stesse, riuscendo poi a contrattare le retribuzioni e le condizioni di lavoro all'interno ed anche all'esterno delle loro comunità di appartenenza⁴³.

1.3.2. HDCA: HUMAN DEVELOPMENT AND CAPABILITY ASSOCIATION

Costituitasi nel settembre del 2004, in occasione della quarta "Capability Conference" tenutasi a Pavia, la Human Development and Capability Association ha come obiettivo principale quello di promuovere la ricerca multidisciplinare relativa a problemi chiave quali povertà, giustizia, benessere ed economia, ed altri argomenti riguardo ai quali gli approcci dello sviluppo umano e delle capacità hanno offerto e possono offrire contributi significativi.

I presidenti fondatori di tale associazione, di cui circa un migliaio di membri di 80 paesi diversi fanno parte, sono Martha Nussbaum e Amartya Sen.

⁴³ Cfr. testo disponibile al sito: <http://www.cgil.it/DettaglioDocumento.aspx?ID=20986>

L'HDCA organizza conferenze annuali e biennali, mantiene operativo il sito e aggiorna la lista dei membri, fornisce supporto per attività di training e gestisce un forum dove la collaborazione nella attività di ricerca può essere agevolata.

Ulteriore finalità dell'associazione è quella di mettere in grado coloro che sono interessati all'approccio di oltrepassare certe separazioni d'impaccio che attualmente esistono nel mondo accademico:

- La separazione fra le discipline
- La separazione fra teoria e pratica
- La separazione fra i più vecchi e i più giovani
- La separazione fra regioni e nazioni⁴⁴

1.5. LA DIVERSITÀ CULTURALE

Non è forse dittatoriale e assolutista applicare un'unica e sola lista di capacità centrali a tutte le popolazioni del mondo?

Questo importante dubbio è al centro dei dibattiti del gruppo internazionale di ricercatori sul presunto imperialismo valoriale connesso all'universalismo.

Si è spesso affermato che il movimento per i diritti umani, parente stretto dell'approccio delle capacità, ha origine in Occidente e che adottare le prescrizioni di tale movimento come principali obiettivi umani rappresenterebbe un rafforzamento della subordinazione delle culture non occidentali all'ideologia occidentale.

Secondo Martha Nussbaum l'obiezione dell'imperialismo dei diritti umani cade nel vuoto perché: *“anche se fosse vero che i diritti umani sono storicamente occidentali, questo fatto di per sé non costituirebbe un motivo valido per renderli inadatti ad altre nazioni. Le persone fanno proprie le cose altrui in continuazione, e l'abilità con cui le culture traggono vantaggio da materiali originariamente esterni è uno dei connotati più significativi della storia umana”*⁴⁵.

L'approccio delle capacità *“sta con i piedi per terra”*⁴⁶; esso si pone delle domande che le persone concrete pongono a se stesse e agli altri quotidianamente e in differenti contesti: cosa sono in grado di fare e di essere? Quali sono le mie vere opzioni?

⁴⁴ Cfr. Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 177.

⁴⁵ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 100.

⁴⁶ *Ivi*

Inoltre, è indispensabile ricordare che nessuna cultura è monolitica e che, al contrario, ciascuna contiene una varietà di voci.

Data la grande importanza della questione della libertà di espressione culturale e religiosa, Nussbaum sviluppa il più possibile nella sua concezione una sensibilità al pluralismo culturale.

Innanzitutto, la sua lista è aperta e soggetta a continua revisione e riflessione, per dare spazio ai chiarimenti e alle deliberazioni dei cittadini, legislatori e tribunali.

È opportuno, per di più, che le diverse nazioni applichino tali principi astratti nelle loro costituzioni in maniera differente, entro certi parametri, tenendo conto della rispettiva storia e di circostanze particolari.

La lista proposta è esplicitamente pensata solo a fini politici, senza alcun collegamento a idee metafisiche che separano le persone secondo linee di cultura e religione; le persone che hanno una capacità non sono spinte obbligatoriamente ai funzionamenti correlati ma hanno semplicemente un'opzione, una zona di libertà.

Infine, l'accento sulle capacità come obiettivi politici assicura il pluralismo: la libertà di espressione, la libertà di coscienza, l'accesso e le opportunità in ambito politico sono voci centrali della lista e, dunque, esse contrastano una concezione politica che attinge unicamente alle tradizioni locali, le quali, a volte, sono tutt'altro che pluraliste e democratiche.

“Il rispetto del pluralismo è dunque, secondo noi, totalmente diverso dal relativismo culturale o dalla deferenza verso la tradizione: esso richiede alla società di prendere posizione a favore di certi valori generali che garantiscono tutti i cittadini nelle loro scelte”⁴⁷.

L'impostazione metaetica di Amartya Sen è per alcuni aspetti differente.

Innanzitutto, la proposta di Sen, partendo dalla constatazione del relativismo e del disaccordo morale, non ha alcuna pretesa di eliminare il disaccordo, il quale viene anzi riconosciuto all'interno dell'approccio delle capacità.

“Una indicibilità residua –scrive– [...] non dovrebbe essere fonte di imbarazzo, poiché essa non fa altro che riflettere la circostanza che quando vi sono valutazioni parzialmente dissenzienti non si può raggiungere un accordo completo”⁴⁸.

La scelta di quali funzionamenti ritenere rilevanti è una procedura di decisione pubblica che risente dell'insieme di conoscenze, della cultura e dei valori presenti nella società in cui viene effettuata; proprio questa dipendenza dai valori esclude che possa essere raggiunto un accordo definitivo.

Dall'affermazione di un relativismo morale “descrittivo” (secondo il quale i valori sono relativi alla comunità di appartenenza), Sen sembra passare all'implicita affermazione di un relativismo morale

⁴⁷ *Ibidem*, p. 107.

⁴⁸ Sen A., *La disegualianza. Un riesame critico*, cit., p. 74.

di carattere “metaetico”, secondo cui società e individui diversi possono avere valori in conflitto ugualmente validi o corretti, senza dover derivare da questi alcuna indicazione normativa o contraddizione logica, perché ciò che si asserisce essere relativo non è la verità del giudizio, ma, appunto, la validità o la correttezza.⁴⁹

Per il relativismo metaetico, quindi, vi sono disaccordi morali che non possono essere risolti; è, del resto, l’elemento che separa la teoria di Sen dalla filosofia americana, la quale invece ritiene superabile il disaccordo attraverso la procedura di confronto e discussione razionale.

La risposta di Martha Nussbaum alle preoccupazioni legittime riguardanti diversità, pluralismo e libertà personale si articola in cinque punti:

1. *“La realizzazione molteplice: ciascuna delle capacità può essere realizzata in una varietà di modi diversi, in conformità con i gusti individuali, le circostanze locali e le tradizioni.*
2. *La capacità come meta: i principi politici fondamentali si concentrano sulla promozione delle capacità, non sul funzionamento reale, per lasciare ai cittadini la scelta se perseguire la funzione in questione o meno.*
3. *Libertà e ragione pratica: il contenuto della lista delle capacità attribuisce un ruolo centrale al potere di scelta dei cittadini e alle libertà civili e politiche tradizionali.*
4. *Il liberalismo politico: l’approccio è inteso come nucleo morale di una specifica concezione politica e oggetto di un consenso politico convergente tra persone che hanno altrimenti concezioni globali diverse dal bene.*
5. *Vincoli sull’attuazione: l’approccio è concepito per fornire una base filosofica ai principi costituzionali, ma l’attuazione di questi principi deve essere lasciata, in gran parte, alla politica interna della nazione in questione”*⁵⁰.

Dunque, preoccupazioni riguardanti la diversità culturale non sono incompatibili con il riconoscimento di norme universali, considerate come un insieme di capacità per un pieno funzionamento umano, sottolineando il fatto che le capacità proteggono, e non escludono, sfere di libertà umana.

⁴⁹ Cfr. Brandt R.B., *Ethical Theory: The Problems of Normative and Critical Ethics*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1959.

⁵⁰ Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p. 122.

CAPITOLO SECONDO

UNA CONTRO-TEORIA NECESSARIA ALLE PREDOMINANTI TEORIE DELLO SVILUPPO

Le teorie fanno parte del nostro mondo, influenzano la maniera di vedere le problematiche, modellano la percezione delle priorità e indirizzano la discussione su certe politiche piuttosto che su altre.

Migliorare la qualità della vita delle persone richiede scelte sagge e un impegno appassionato da parte di tanti individui.

Secondo Martha Nussbaum, le teorie dominanti, che storicamente hanno orientato le scelte politiche nell'ambito dello sviluppo, hanno portato a commettere errori dal punto di vista di valori umani ampiamente condivisi quali l'uguaglianza e la dignità.

Per far sì che la scelta politica prenda la giusta direzione occorre una contro-teoria in grado di andare oltre questi approcci radicati e fuorvianti: *“L’approccio delle capacità – dichiara la filosofa – è la contro-teoria di cui abbiamo bisogno, in un’epoca di problemi umani davvero urgenti e di ingiustificabili disuguaglianze”*⁵¹.

2.1. L’APPROCCIO UTILITARISTICO

L'utilitarismo costituisce il principale obiettivo polemico in relazione al quale viene sviluppato l'approccio delle capacità. Ciò si verifica per il fatto che la teoria utilitaristica, predominante nell'ambito filosofico anglosassone, oltre ad essere una teoria etica, è una teoria della decisione o della scelta sociale, con evidenti conseguenze sul piano della teoria economica.

L'utilitarismo, combinazione di welfarismo, ordinamento-somma e consequenzialismo⁵², sostiene che uno stato di cose è da ritenersi migliore di un altro se, a parità di condizioni di utilità, esso comporta un'utilità maggiore per almeno un individuo rispetto all'altro.

L'interesse di Sen è rivolto all'utilitarismo come teoria tanto privata quanto pubblica. Come ha scritto Giuliano Pontara: *“L’utilitarismo è una concezione normativa monistica nel senso che il principio di giustificazione dell’agire in cui esso consiste riguarda sia l’agire individuale sia l’agire collettivo. L’utilitarismo non riconosce cioè alcuna dualità di principio tra etica individuale o privata ed etica sociale o pubblica”*⁵³.

Sen individua una sorta di “struttura utilitaristica” condivisa dalle varie forme di utilitarismo (dell'atto, della regola e della motivazione), le quali si presentano come possibili varianti di essa. Questa struttura è composta da due elementi: il primo è il consequenzialismo, per il quale la

⁵¹ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 9.

⁵² Cfr. Sen A., *Rights and Agency*, in S. Scheffler (a cura di), *Consequentialism and its Critics*, Oxford, Oxford University Press, 1988, p. 9.

⁵³ Pontara G., *Utilitarismo*, in N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino (a cura di), *Dizionario di Politica*, Torino, Utet, 1983, p. 1207.

giustizia di un'azione (o di una regola, o di una motivazione) dipende dalla bontà degli stati di cose ad essa conseguenti: esso è, nota Sen, un metodo per valutare le azioni; l'altro elemento è il cosiddetto "utilitarismo del risultato", cioè il modo con cui l'utilitarismo valuta i risultati dell'azione: esso "*identifica la bontà di uno stato con la somma complessiva delle utilità individuali ad esso associate*"⁵⁴ ed è, quindi, un metodo per valutare gli stati di cose.

Dell'utilitarismo, Sen condivide proprio l'aspetto consequenzialista, l'attenzione alle conseguenze, ritenuta, appunto, uno dei suoi pregi.

Accettato questo ultimo aspetto, le critiche di Sen si rivolgono all'"utilitarismo del risultato", il quale presenta difficoltà in entrambi i principi che lo costituiscono: l'ordinamento-somma (il quale prescrive di massimizzare la somma delle utilità individuali) e il welfarismo (per il quale il criterio per definire la bontà di uno stato è il benessere, identificato con l'utilità individuale). Essi presentano problemi perché rispettivamente in contrasto con altri due principi fondamentali: quello di uguaglianza e quello di libertà.

Infatti, il principio dell'ordinamento-somma non considera moralmente rilevante una distribuzione iniqua delle utilità: per esso ha interesse solo la massimizzazione della somma delle utilità individuali, anche se ciò può avere come conseguenza quello di ripartire in modo diseguale le risorse a disposizione. Esso dunque, osserva Sen, contrasta con il "*nostro interesse per l'uguaglianza delle utilità*"⁵⁵.

Il welfarismo invece, considerando come informazione fondamentale esclusivamente quella relativa al benessere individuale e identificando quest'ultimo con l'utilità, comporta, nella procedura di valutazione, l'assunzione di vincoli informativi troppo stretti.

Così facendo l'analisi di una situazione in termini della sola utilità individuale non è in grado di rendere conto del modo in cui si articolano i nostri giudizi morali, i quali danno grande peso al rispetto delle libertà personali.

Il filosofo Robert Nozick immagina una "macchina dell'esperienza": collegati a un tale apparecchio, si avrebbe l'illusione di amare, lavorare o mangiare e le esperienze di soddisfazione associate a quelle attività. La maggior parte delle persone, scommette Nozick, non sceglierebbe quella macchina: le persone opterebbero per una vita fatta di scelte e attività, anche sapendo in anticipo che gran parte di esse finiscono in delusioni e frustrazioni⁵⁶.

⁵⁴ Sen A., *Utilitarismo e welfarismo*, in S. Zamagni (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica*, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1982, p. 179.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 185.

⁵⁶ Cfr. Nozick R., *Anarchia, stato e utopia*, Firenze, Le Monnier, 1981.

Insomma, l'approccio utilitaristico sottovaluta la libertà: essa può essere certamente valutata come mezzo per conseguire soddisfazione, ma la libertà di scegliere e di agire è un fine oltre che un mezzo, ed è proprio questo aspetto che la posizione utilitaristica non riesce a cogliere.

Infine, Martha Nussbaum lancia una terza obiezione che impone più incisivamente di staccarsi dallo standard basato sull'utilità: questa obiezione, resa nota da Sen e Jon Elster, è centrata sulla malleabilità sociale dei desideri e delle soddisfazioni ovvero, le "preferenze adattive"⁵⁷.

Quando la società pone alcune cose al di là della portata di certe persone, queste in genere imparano a non volere quelle cose.

“Le donne cresciute con l'immagine che la donna perbene sia colei che non lavora fuori casa, o che non riceve troppa istruzione, spesso non manifestano desiderio per queste cose, e quindi possono dichiararsi soddisfatte della loro condizione, sebbene siano state loro negate le opportunità di cui invece avrebbero potuto godere”⁵⁸.

2.2. GLI APPROCCI DELLE RISORSE

Una diffusa alternativa alla logica utilitaristica è rappresentata da una serie di approcci che mirano ad un'equa allocazione delle risorse di base, indicando la ricchezza e il reddito tali risorse comuni.

L'approccio delle risorse, versione egalitaria dell'approccio del PIL, sostiene che un paese progredisce quante più risorse ha, nella misura in cui le divide equamente (o abbastanza equamente) fra tutti i cittadini.

Anche per quanto riguarda questo programma, Martha Nussbaum avanza alcune obiezioni incontestabili.

“Prima di tutto, reddito e ricchezza non sono buoni indicatori di ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare e di essere”⁵⁹.

Gli individui hanno differenti capacità ed esigenze di convertire le risorse in funzionamenti.

“Alcune differenze sono fisiche”: per esempio, le donne incinte o che allattano hanno bisogno di più nutrimento in quel periodo specifico della loro vita; altre differenze, invece, *“sono create da persistenti disuguaglianze sociali, e qui l'approccio delle risorse si rivela un alleato dello status quo”⁶⁰*: le persone con disabilità fisiche, per muoversi in una società al pari delle persone “abili”, hanno bisogno di edifici dotati di rampe, di mezzi pubblici provvisti di piattaforme elevatrici e di

⁵⁷ Cfr. Elster J., *L'uva acerba. L'utilitarismo e la genesi dei voleri*, in A. Sen e B. Williams (a cura di), *Utilitarismo e oltre*, Milano, Il Saggiatore, 1984.

⁵⁸ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 58.

⁵⁹ *Ibidem*, p.61.

⁶⁰ *Ivi*

altri sistemi che necessitano spese extra. Una sensibile e accorta politica pubblica spenderebbe di più per le esigenze proteiche di quelle donne e investirebbe maggiori fondi per la costruzione di strutture per i “disabili”, dato che lo scopo di una politica cosciente non consiste solamente nel distribuire denaro (che deve essere solo uno strumento) bensì quello di dare alle persone la possibilità di funzionare.

“Il punto importante, ai fini della nostra critica, è che l’approccio delle risorse non ci dice cosa stanno realmente facendo le persone. Esso può assegnare un alto punteggio a una nazione che ignori completamente le proteste di gruppi emarginati o subordinati”⁶¹.

Ricchezza e reddito sono indicatori inefficaci nella valutazione dell’inclusione, del rispetto sociale, della non umiliazione, della libertà religiosa, di parola e di associazione.

“Se pensiamo che tutte queste cose siano fondamentali, allora chiediamo alla politica pubblica di curarle una per una anziché pretendere che siano tutte conseguibili puntando solo su reddito e ricchezza”⁶².

2.3. GLI APPROCCI DEI DIRITTI UMANI

L’approccio dei diritti umani, come l’approccio delle capacità, condivide l’idea che tutte le persone abbiano alcuni diritti fondamentali semplicemente in virtù della loro umanità e che sia un dovere di primaria importanza, da parte della società, rispettare e far fronte a tali diritti.

Le capacità della lista proposta da Martha Nussbaum sono strettamente collegate ai diritti umani riconosciuti nella Dichiarazione universale e in altri apparati giuridici; infatti, esse comprendono e svolgono una funzione analoga ai diritti di prima generazione (diritti civili e politici) e ai diritti di seconda generazione (diritti economici e sociali).

Tuttavia, il paradigma dei diritti umani è stato accusato di una mancanza di attenzione alle problematiche legate al genere, alla razza e alle disuguaglianze sociali; è a queste lacune che l’approccio delle capacità cerca di porre rimedio, articolando con maggior chiarezza il rapporto fra diritti e dignità umana e precisando il rapporto fra diritti e doveri.

Secondo la filosofa americana, esiste un collegamento concettuale fra le capacità fondamentali e il governo: esso è responsabile della presenza e della garanzia delle dieci capacità della lista; “*ma – scrive Nussbaum – le nazioni più povere non possono assolvere ai loro obblighi concernenti le*

⁶¹ *Ibidem*, p. 62.

⁶² *Ivi*

capacità senza l'aiuto delle nazioni più ricche. Di conseguenza, le nazioni più ricche hanno il dovere di aiutare quelle più povere"⁶³.

Un'altra lacuna del modello standard dei diritti umani, corretta dall'approccio delle capacità, è la distinzione liberale classica tra sfera pubblica e sfera privata, che favorisce la concezione di una naturale non ingerenza dello stato in certe aree privilegiate, come, per esempio, all'interno delle mura domestiche.

L'approccio delle capacità, al contrario, insiste nell'affermare che l'intervento dello stato nelle sfere private è giustificato qualora i diritti dei suoi membri siano violati.

Di conseguenza, l'approccio rifiuta la distinzione, comune nel movimento per i diritti umani, fra diritti di prima generazione e diritti di seconda generazione; secondo questa distinzione i diritti civili e politici non necessitano delle precondizioni economiche e sociali.

*"Tutti i diritti richiedono l'azione positiva del governo, compresi gli investimenti, e quindi tutti, in qualche modo, sono diritti economici e sociali"*⁶⁴.

2.4. L'APPROCCIO DEL PIL

Il modello predominante nell'economia dello sviluppo ha incentrato per tanti anni la valutazione del grado di progresso di una nazione sulla sua crescita economica rivelata dal Prodotto Interno Lordo.

Eppure, già più di quaranta anni fa, il mondo fu spettatore di un discorso durissimo nei confronti del Pil, tenuto da Robert Kennedy il 18 marzo del 1968, presso l'università del Kansas, nel quale veniva manifestata l'inadeguatezza del PIL come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate: *"Too much and for too long, we seemed to have surrendered personal excellence and community values in the mere accumulation of material things. Our Gross National Product, now, is over \$800 billion dollars a year, but that Gross National Product - if we judge the United States of America by that - that Gross National Product counts air pollution and cigarette advertising, and ambulances to clear our highways of carnage.*

It counts special locks for our doors and the jails for the people who break them. It counts the destruction of the redwood and the loss of our natural wonder in chaotic sprawl.

It counts napalm and counts nuclear warheads and armored cars for the police to fight the riots in our cities. It counts Whitman's rifle and Speck's knife, and the television programs which glorify violence in order to sell toys to our children.

⁶³ *Ibidem*, p. 67.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 70.

Yet the gross national product does not allow for the health of our children, the quality of their education or the joy of their play. It does not include the beauty of our poetry or the strength of our marriages, the intelligence of our public debate or the integrity of our public officials.

It measures neither our wit nor our courage, neither our wisdom nor our learning, neither our compassion nor our devotion to our country, it measures everything in short, except that which makes life worthwhile.

And it can tell us everything about America except why we are proud that we are Americans.

If this is true here at home, so it is true elsewhere in world⁶⁵.

Nonostante ciò, questo approccio perdura; in particolare, esso presenta diversi vantaggi: il PIL è abbastanza facile da misurare, perché il valore monetario di beni e servizi rende possibile comparare quantità di tipo differente; esso gode di una certa trasparenza poiché non è facile per i paesi truccare i dati in modo da sembrare migliori; pare, inoltre, molto ragionevole vedere nella crescita economica un indicatore del relativo successo di una nazione o di una regione.

Fervente oppositrice di questa teoria, Martha Nussbaum dichiara nel suo libro “*Creare Capacità*”, non a caso sottotitolato “*Liberarsi dalla dittatura del Pil*”, che la vera ricchezza umana non si trova nel PIL, ma altrove.

“*Primo, – scrive la filosofa – anche se decidessimo di misurare la qualità della vita in termini strettamente monetari e volessimo utilizzare una singola media anziché guardare la distribuzione, non è scontato che il Pil pro capite sarebbe l’elemento più interessante da considerare*”⁶⁶.

⁶⁵ Testo disponibile al sito: <http://www.theguardian.com/news/datablog/2012/may/24/robert-kennedy-gdp>

Trad: “*Con troppa insistenza e troppo a lungo, sembra che abbiamo rinunciato all’eccellenza personale e ai valori della comunità, in favore del mero accumulo di beni terreni. Il nostro Pil ha superato 800 miliardi di dollari l’anno, ma quel Pil - se giudichiamo gli USA in base ad esso - comprende anche l’inquinamento dell’aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle; comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck e i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini; cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari; comprende le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago; non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori famigliari o l’intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.*

Può dirci tutto sull’America ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani”.

⁶⁶ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 53.

Un aumento del PIL non è direttamente correlato, per esempio, all'aumento del reddito familiare medio, soprattutto in un mondo globalizzato, dove i guadagni possono finire nelle mani di investitori stranieri; inoltre, essendo una misura lorda anziché netta, il PIL non da conto del deprezzamento dei beni principali e non conteggia la produzione destinata ai consumi intermedi di beni e servizi consumati e trasformati nel processo produttivo per ottenerne di nuovi.

In secondo luogo, l'approccio del PIL, basandosi su una media nazionale, trascura la distribuzione e può assegnare valori elevati a paesi che contengono disuguaglianze allarmanti.

“Ovviamente, la media non ci dice dove fa a finire la ricchezza, chi la controlla, e cosa succede a tutti coloro che non ne beneficiano. [...] Terzo, l'approccio del Pil aggrega componenti della vita umana molto diverse, sostenendo che un semplice numero sia sufficiente a dirci tutto quello che abbiamo bisogno di sapere della qualità della vita, mentre non ci da affatto una buona informazione”⁶⁷: il PIL non è un buon misuratore di molti dei fattori differenti che fanno avanzare il processo di sviluppo, quali la sanità e l'educazione.

L'approccio delle capacità si basa, invece, su quello che i membri di una popolazione sono veramente capaci di fare e di essere e, dunque, su quali opportunità dispongono realmente in ambiti come la longevità, la salute, l'educazione, la facoltà per le donne di proteggere la propria integrità corporea, la possibilità per i lavoratori di godere di relazioni di pari opportunità e di non discriminazione e, naturalmente, le libertà politiche e religiose.

Ciascuno di questi fattori deve essere valutato separatamente e deve essere garantito per poter contare anche su un minimo di giustizia sociale.

2.4.1. DAL PIL AL BIL: UN NUOVO INDICATORE PER LA MISURAZIONE DEL BENESSERE

Nel febbraio 2008, il Presidente della Repubblica francese, Nicholas Sarkozy, insoddisfatto dello stato attuale dei dati statistici riguardanti l'economia e la società, chiese a Joseph Stiglitz (Presidente della Commissione), Amartya Sen (Consigliere) e Jean Paul Fitoussi (Coordinatore), di creare una Commissione, in seguito denominata «Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale» (CMPEPS). L'obiettivo della Commissione è stato quello di individuare i limiti del PIL come indicatore della performance economica e del progresso sociale, compresi i problemi della sua misurazione; di considerare quali ulteriori informazioni possono essere richieste per la produzione di più indicatori di progresso sociale; di valutare la fattibilità di

⁶⁷ *Ibidem*, p. 54.

strumenti di misura alternativi e di studiare come presentare le informazioni statistiche in modo adeguato.

Messaggio fondamentale e unificante il tema del soprannominato “Rapporto Stiglitz” è quello della necessità di allontanarsi dalla sola misurazione della produzione economica e avvicinarsi alla misurazione del benessere dei cittadini.

Per questo motivo è necessario affiancare (e non sostituire) al concetto di PIL altri concetti, altri metodi di misurazione e altri indicatori.

Il Benessere Interno Lordo è uno di questi.

Questa nuova condotta dovrebbe determinare non solo il livello medio di benessere all'interno di una data comunità, e come questo cambia nel tempo, ma anche documentare la diversità delle esperienze delle persone e i collegamenti tra le diverse dimensioni della vita della gente. Ci sono diverse dimensioni del benessere, ma un buon punto di partenza è la misurazione del benessere materiale o il tenore di vita.

Per definire che cosa rappresenta il benessere deve essere utilizzata una definizione multi-dimensionale. Basandosi su ricerche accademiche e su una serie di iniziative concrete sviluppate in tutto il mondo, la Commissione ha individuato le seguenti dimensioni chiave che devono essere prese in considerazione contemporaneamente:

- I. Standard materiali di vita (reddito, consumi e ricchezza)
- II. Salute
- III. Istruzione
- IV. Attività personali, compreso il lavoro
- V. Opinione politica e governo
- VI. Integrazione e relazioni sociali
- VII. Ambiente (presenti e future condizioni)
- VIII. Sicurezza economica e personale

Così cita la “*Recommendation 6*” del “Rapporto Stiglitz”: “*Quality of life depends on people’s objective conditions and capabilities. Steps should be taken to improve measures of people’s health, education, personal activities and environmental conditions. In particular, substantial effort should be devoted to developing and implementing robust, reliable measures of social connections, political voice, and insecurity that can be shown to predict life satisfaction.*”⁶⁸.

⁶⁸ Testo disponibile al sito: http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf

Trad: “*La qualità della vita delle persone dipende dalle condizioni obiettive e dalle capacità. Iniziative dovrebbero essere adottate per migliorare le misure della salute delle persone, l’istruzione, le attività personali e le condizioni ambientali. In particolare, notevoli sforzi dovrebbero essere dedicati allo sviluppo e attuazione di robuste e affidabili*

La Commissione ritiene che, oltre a indicatori oggettivi, devono essere considerati anche indicatori significativi e attendibili sulla condizione soggettiva di benessere, per ottenere una valutazione più completa della realtà.

La dimensione soggettiva della qualità della vita comprende diversi aspetti: il primo è rappresentato dalle valutazioni delle persone della loro vita nel suo complesso o nei suoi vari settori, come la famiglia, il lavoro e le condizioni finanziarie. Tali valutazioni comportano un ragionamento da parte di ogni persona e uno sforzo di fare il punto e il bilancio di tutti gli elementi che gli individui tengono in conto (ad esempio i loro propositi, il soddisfacimento dei loro obiettivi e l'altrui considerazione); il secondo aspetto è rappresentato dai sentimenti reali della gente, come il dolore, la preoccupazione, la rabbia, il piacere, l'orgoglio e il rispetto⁶⁹.

2.4.2. ALTRI INDICATORI ALTERNATIVI DELLA QUALITÀ DELLA VITA

- Il **benessere equo e sostenibile (BES)** è un indice, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di diseguaglianza e sostenibilità.

Il BES viene determinato a partire da 12 indicatori:

1. Salute
2. Istruzione e formazione
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita
4. Benessere economico
5. Relazioni sociali
6. Politica e istituzioni
7. Sicurezza
8. Benessere soggettivo
9. Paesaggio e patrimonio culturale
10. Ambiente
11. Ricerca e innovazione

misure della integrazione sociale, delle opinioni politiche e di insicurezza che possono essere utilizzate per prevedere la soddisfazione di vita".

⁶⁹ Cfr. "Rapporto della Commissione Sarkozy sulla misura della performance dell'economia e del progresso sociale".

12. Qualità dei servizi

- La **felicità interna lorda (FIL)** è il tentativo di definire, con altrettanti intenti sociologici, uno standard di vita sulla falsariga del prodotto interno lordo. I criteri presi in considerazione sono la qualità dell'aria, la salute dei cittadini, l'istruzione e la ricchezza dei rapporti sociali. Gli ideatori di questo indice non mirano ad una “retrocessione”, cioè non vogliono passare per anti-tecnologici o anti-materialisti, ma il loro programma punta a migliorare l'istruzione, la protezione dell'ecosistema e a permettere lo sviluppo delle comunità locali.
- Il **Genuine Progress Indicator (GPI)**, letteralmente "indicatore del progresso autentico", è un indice che misura lo sviluppo economico, integrando un taglio di analisi che tenga in alta considerazione i fattori ambientali e l'inquinamento creato o annullato dall'attività di impresa. Tale indice è usato nell'economia verde e nell'economia di assistenza sociale e con esso si intende sostituire e superare il Prodotto Interno Lordo come misuratore dello sviluppo economico.
I fautori del GPI sostengono che esso misura più attendibilmente il progresso economico, poiché distingue fra sviluppo utile e sviluppo poco economico.
L'indice è, infatti, calcolato distinguendo tra spese positive (che aumentano il benessere, come quelle per beni e servizi) e negative (come i costi di criminalità, inquinamento, incidenti stradali), diversamente dal PIL, al quale si propone come alternativa, che considera tutte le spese come positive e che non considera tutte quelle attività che, pur non registrando flussi monetari, contribuiscono ad accrescere il benessere di una società (casalinghe, volontariato).
- Il **Prodotto Interno Lordo Verde (PIL verde)** è un indice di sviluppo economico che tiene conto delle conseguenze ambientali dello sviluppo economico, tra cui, in particolare, il rischio di perdita delle biodiversità e le emissioni di anidride carbonica.
- L'**Indice di sviluppo umano (ISU)** è un indicatore di sviluppo macroeconomico realizzato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul Haq, seguito dall'economista indiano Amartya Sen. È stato utilizzato, accanto al PIL, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a partire dal 1993 per valutare la qualità della vita nei paesi membri.

Si tratta di un indicatore complesso che tiene conto, oltre che del reddito pro capite, anche di numerosi altri elementi che concorrono a determinare le condizioni di vita tra i quali ricordiamo: la speranza di vita alla nascita, il quantitativo di calorie alimentari disponibili pro capite, il tasso di alfabetizzazione e il tasso di scolarizzazione della popolazione, l'accesso ai servizi sanitari, la disponibilità di acqua potabile e il grado di libertà politica. Il valore dell'indicatore costituisce un'unità di misura comune per la comparazione delle condizioni socioeconomiche dei vari paesi, consentendo di compilare una classifica mondiale a seconda del loro valore di ISU⁷⁰.

⁷⁰ Cfr. Testo disponibile al sito: <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-03-13/chiamatelo-104920.shtml?uuid=AbPoKadH>

CAPITOLO TERZO

**UN'APPLICAZIONE
DELL'APPROCCIO: LA
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ
MOSAICO E I SUOI PROGETTI**

3.1. ASC INSIEME

ASC InSieme (Azienda Speciale Consortile Interventi Sociali valli dei Reno, Lavino e Samoggia) è un ente pubblico per la gestione dei Servizi alla Persona dei Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno.

L'esercizio delle sue funzioni comprende gli ambiti socio-assistenziale, socio-sanitario integrato e socio-educativo per le quattro Aree Minori e Famiglie, Adulti, Anziani e Disabilità.

L'attività di ASC InSieme è ispirata ai principi del rispetto della dignità della persona e della qualità del Servizio Sociale ed è orientata prevalentemente, anche se non esclusivamente, alle fasce più deboli della popolazione.

I Servizi Progetti Interventi dell'Area Minori e Famiglie sono orientati a tutelare il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo dei minori; per perseguire questo obiettivo, vengono tutelati tutti quei contesti dei quali il minore è partecipe: la famiglia, la scuola, la società.

Le azioni di Servizio Sociale sono molteplici e vanno dall'integrazione scolastica, al sostegno alla genitorialità, dall'erogazione di contributi economici per la sopravvivenza, all'organizzazione di interventi per l'integrazione lavorativa dei genitori.

Per lo sviluppo di queste azioni, ASC si rapporta con diversi attori istituzionali (Azienda Unità Sanitaria Locale, Scuola, Procura, Tribunale per i Minori) e del privato sociale (Cooperazione sociale, Parrocchie, Associazionismo e Volontariato) nella logica di costruire un sistema di protezione sociale e di sostegno di specifici percorsi di autonomia.

I Servizi Progetti Interventi dell'Area Adulti sono orientati a favorire l'integrazione sociale di adulti in condizioni di disagio sociale, prevalentemente nell'ambito del lavoro: le iniziative comprendono il contributo economico finalizzato all'inserimento in progetti di Borsa Lavoro, l'accoglienza in strutture di emergenza abitativa, il prestito sull'onore, l'accoglienza dei profughi e interventi di "riduzione del danno" in situazioni di dipendenza.

I Servizi Progetti Interventi dell'Area Anziani sono volti da un lato a favorire la prevenzione della condizione di non autosufficienza e, dall'altro, a garantire la domiciliarità e il ricovero in strutture adeguate per le persone non più autosufficienti.

Le azioni di Servizio Sociale mirano a interventi di socializzazione e di promozione del rapporto con ambiente, territorio e famiglia, dai Centri Diurni alle Case Residenze Anziani, nella logica di costruire un sistema in grado di rispondere adeguatamente all'invecchiamento della popolazione.

I Servizi Progetti Interventi dell'Area Disabilità sono indirizzati a rispondere adeguatamente alle esigenze delle persone disabili e del bisogno di supporto e sollievo delle loro famiglie, anche in relazione alla gravità delle situazioni.

“Efficienza” e “Efficacia” sono due importanti chiavi di lettura del lavoro gestionale e del lavoro politico e tecnico; la prima fornisce dati di carattere quantitativo, la seconda di carattere più qualitativo. Gli indicatori di Efficienza e di Efficacia sono elementi da valutare per verificare se i Servizi alla Persona offerti da ASC siano, appunto, “efficienti” ed “efficaci” e per supportare scelte consapevoli e coerenti di allocazione delle risorse disponibili.

Di seguito è elencata, per ogni Servizio Progetto Intervento nell'Area Adulti, una serie di indicatori di Efficienza e di Efficacia:

Progetti/Servizi/ Interventi	Obiettivi	Indicatori di Efficienza	Indicatori di Efficacia
Presa in carico sociale	Analizzare il bisogno espresso e inespresso al fine della definizione di una risposta adeguata	* Numero ore di attività /Prese in carico effettuate	* Mantenimento e raggiungimento dell'autonomia * Mantenimento di un livello minimo di qualità di vita
Mediazione interculturale	Agevolare l'integrazione sociale	* Numero ore di attività /Interventi effettuati	* Integrazione con territorio, Servizi e Scuola
Progetto Semenzaio	Agevolare l'integrazione sociale	* Risorse dedicate/Numero utenti * Risorse dedicate per strumentazione e materiali	* Numero utenti * Livello di partecipazione * Livello di integrazione interno e esterno
Prestiti sull'onore	Aiutare le famiglie in situazione di difficoltà economica temporanea in una logica di responsabilizzazione	* Contributi erogati/Numero utenti * Contributi richiesti/Contributi erogati	* Mantenimento dell'autonomia * Rispetto dei tempi di restituzione del prestito (Ritardo/Concesso) * Affidabilità per genere

Borse Lavoro (comunali, Progetto Pepita, crisi economica)	Promuovere l'avvicinamento al mondo del lavoro attraverso modalità di inserimento protette e retribuite e/o integrazione del reddito attraverso il mantenimento delle competenze professionali e relazionali	* Necessità di Borse Lavoro/Numero Borse Lavoro avviate (percentuale di copertura) * Risorse dedicate/Numero utenti	* Numero utenti * Borse Lavoro avviate sfociate in assunzione * Educazione a una corretta valutazione dei dati di realtà
Contributi e buoni spesa	Garantire un aiuto economico alle persone in difficoltà per specifiche esigenze di vita	* Risorse dedicate/Numero utenti * Contributi richiesti/Contributi erogati	* Numero utenti * Mantenimento dell'autonomia * Mantenimento di un livello minimo di qualità di vita
SERT (Borse Lavoro e contributi)	Garantire un aiuto economico e/o un avvicinamento al mondo del lavoro a persone in uscita da un percorso terapeutico verso una normalizzazione di vita	* Risorse dedicate/Numero Borse Lavoro attive * Necessità di Borse Lavoro/Borse Lavoro attive * Risorse dedicate/Numero utenti * Contributi richiesti/Contributi erogati	* Borse Lavoro avviate/Numero progetti conclusi * Borse Lavoro avviate sfociate in assunzione * Educazione a una corretta valutazione dei dati di realtà * Mantenimento dell'autonomia
Rette residenziali	Garantire l'accoglienza in contesti protetti di persone con gravi difficoltà sociali	* Risorse dedicate/Numero utenti * Numero richieste pervenute/Numero richieste soddisfatte	* Numero utenti * Livello di riabilitazione raggiunto * Individuazione di soluzioni alternative * Mantenimento di un livello minimo di qualità di vita
Insegnamento lingua italiana	Agevolare l'integrazione sociale	* Risorse dedicate/Numero utenti * Numero ore di attività /Numero utenti	* Utenti che raggiungono il 70% di frequenza * Partecipazione per genere * Raggiungimento dei livelli di apprendimento

			* Diffusione dell'offerta sul territorio
Percorso Nascita e Donne Migranti	Facilitare l'accesso ai Servizi relativi a Salute Donna, gravidanza e puerperio	* Risorse dedicate/Numero utenti	* Percorsi nascita portati a buon fine * Sviluppo della consapevolezza e dell'autonomia * Rilevazione di problemi sociali * Rilevazione di situazioni di violenza
Posti letto in appartamenti	Garantire l'accoglienza in contesti di convivenza di persone in difficoltà	* Quota pagata/quota dovuta	* Numero utenti * Rispetto del progetto * Tempi di autonomizzazione
Interventi educativi sui residenti dell'area sosta di Casalecchio di Reno	Agevolare l'integrazione sociale	* Risorse dedicate/Numero utenti	* Interazione dei residenti dell'area sosta con il territorio e del territorio con i residenti dell'area sosta * Livello di collaborazione con i Servizi
Accoglienza profughi Nord-Africa	Garantire l'accoglienza residenziale e agevolare l'integrazione sociale	* Risorse dedicate/Numero utenti * Risorse dedicate/Numero strutture per l'accoglienza	* Garanzia di una sussistenza dignitosa * Apprendimento della lingua italiana * Consapevolezza della propria condizione giuridica * Integrazione nel territorio * Uscita dal percorso di accoglienza

3.1.1. GENERI GENESI GENERAZIONI: UN BILANCIO DI PARI OPPORTUNITÀ

Generi Genesi Generazioni sono le tre dimensioni dello sguardo di Pari Opportunità sul Bilancio di ASC InSieme. Per Generi si intende la differenza/relazione tra maschi e femmine, per Genesi la differenza/relazione tra culture, per Generazioni la differenza/relazione tra classi di età.

Le Pari Opportunità sono le Politiche dello “sguardo strabico”, cioè quelle strategie capaci di vedere, e di tenere presenti equamente, tanto gli uomini quanto le donne, tanto gli italiani quanto i non italiani, tanto i giovani quanto gli anziani.

Il loro obiettivo è quello di contrastare le discriminazioni e di valorizzare le reciprocità: sul piano interno, esse sostengono la progressiva consapevolezza della differenza di esperienze e di competenze che ha determinato la volontà di comporle in un mosaico che parifichi il valore di ciascun elemento; sul piano esterno promuovono i principi della trasparenza e della leggibilità come strumenti di interazione paritaria e di democrazia partecipata.

Generi Genesi Generazioni sono, emblematicamente, le tre dimensioni del movimento sociale: quella procreativa, quella migratoria, quella evolutiva. I tre termini derivano tutti dal verbo greco “*gignomai*”, che significa “nascere”, “essere”, “diventare”. Come dire: poiché si nasce, si è, e poiché si è, si diventa.

Coerentemente con il significato del suo titolo, Generi Genesi Generazioni, pensato ed elaborato nella forma di una ricerca antropologica, è un sistema interattivo: l’interazione è un potenziale dinamico perché implica che il sistema si modifichi via via, in altre parole che “nasca”, che “sia” e che “diventi”.

La metodologia della ricerca antropologica si fonda sostanzialmente sull’osservazione e sulla restituzione dell’osservato come stimolo riflessivo e formativo. Non solo fare, ma pensare quello che si fa, e fare di quel pensiero un’occasione di crescita in consapevolezza e in elaborazione, cioè di crescita culturale.

L’osservazione si è sviluppata attorno a tre elementi: il Quadro Politico e il Quadro Tecnico di ASC InSieme, i Servizi Progetti Interventi gestiti da ASC InSieme, i fruitori dei Servizi Progetti Interventi di ASC inSieme.

Gli strumenti utilizzati per la ricerca sono diversi: per l’analisi del Quadro Politico e del Quadro Tecnico, vengono effettuate osservazioni sul campo, interviste individuali e di gruppo, laboratori mirati allo sviluppo del senso di team, di autonomia e di responsabilità; per l’analisi dei Servizi Progetti Interventi vengono eseguite rilevazioni statistiche, estrapolazioni di dati dal Bilancio

aziendale, ricostruzioni di schede sintetiche e, infine, ricerche sperimentali, in particolare della traduzione degli studi sul Benessere Interno Lordo.

La restituzione di quanto osservato ha come intento quello di promuovere consapevolezza del “welfare”, come di un bene comune che non è dato a priori, ma che richiede un lavoro continuo di elaborazione, nel quale l’elemento culturale è proporzionale al livello di considerazione di se stessi e delle proprie priorità esistenziali.

3.1.2. COMMISSIONE MOSAICO

Nata nel 1993, Commissione Mosaico è un organismo di promozione e attuazione delle politiche di Pari Opportunità, intese come “osservatorio permanente sulle differenze” per il contrasto delle disparità e la valorizzazione di quegli “anelli virtuosi” in grado di far fruttare al massimo, nella catena della convivenza, gli obiettivi di ben-essere delle proprie amministrazioni.

Grazie all’unione di tutti i comuni del Distretto di Casalecchio di Reno in un progetto e programma condiviso, si è venuta a creare un’alleanza sovracomunale, utile a dare forza da un lato e ad allargare la visione dall’altro.

La sovracomunalità è per Commissione Mosaico un patrimonio concettuale e metodologico concretamente sperimentato e verificato: visione d’insieme di un territorio polimorfo e complesso, valutazione delle specificità e intersezione di bisogni e risorse in un’ottica di sussidiarietà, connessione con tutti gli attori locali, itinerarietà delle azioni e adattamento della loro replicabilità.

In oltre quindici anni di vita, Commissione Mosaico ha sempre lavorato per la promozione della cultura delle differenze; lo ha fatto investendo su esperimenti di integrazione in grado di spostare l’ottica dell’intervento sociale dal contrasto del disagio alla sua prevenzione attraverso la creazione di relazioni virtuose tra persone con difficoltà e persone con risorse. Tutto quanto proposto e prodotto da Commissione Mosaico non è mai stato pensato per singole categorie di persone, persino quando si è trattato di realizzare uno strumento per l’insegnamento della lingua italiana che, attraverso la doppia opzione d’audio, risulta essere un primo approccio all’italiano ma anche, nel viceversa dell’integrazione, un primo approccio all’arabo.

Il nome che ha voluto darsi vuole essere metafora di questo lavoro di rete, per manifestare l’esigenza primaria della costruzione di insiemi di convivenza che siano realmente “mosaici di differenze”.

3.2. PROGETTI A MARCHIO MOSAICO: UNA GARANZIA PER CREARE CAPACITÀ

Per progetti a Marchio Mosaico si intendono tutte le iniziative di ASC InSieme ad alta valenza di Pari Opportunità.

I progetti mirano a intervenire contemporaneamente o su più livelli di utenza, cercando di stimolare una reciprocità costruttiva; o su più dimensioni problematiche, cercando di comprenderle in una visione di insieme.

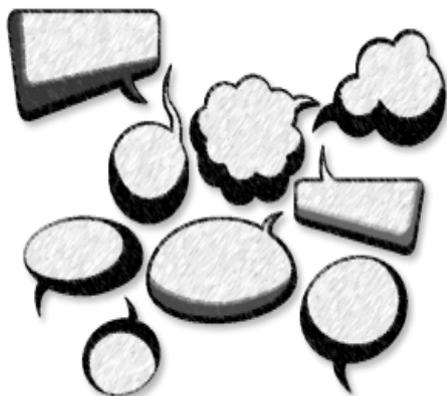
Inoltre, ad alcuni utenti dei Servizi Progetti Interventi di ASC InSieme è stato somministrato un questionario come modello sperimentale di misurazione del grado di Benessere Interno.

Partendo dai Valori Umani Fondamentali, attraverso l'individuazione delle Capacità corrispondenti (cioè delle possibilità/volontà di accesso concreto ai Valori Umani Fondamentali), sono state costruite cinque serie di domande, a ognuna delle quali è possibile attribuire una sola misura di una scala di valutazione.

Valori Umani Fondamentali	Capacità	Domande	Scala di valutazione
Salute Sicurezza Lavoro	Salute fisica Salute psicologica Sicurezza fisica Sicurezza psicologica Tranquillità durante il tempo lavoro	La tua salute fisica è migliorata? La tua salute psicologica è migliorata? Quanto ti senti sicura/o fisicamente? Quanto ti senti sicura/o psicologicamente? Durante il tempo lavoro ti senti tranquilla/o?	1 Per niente 2 Poco 3 Abbastanza 4 Molto 5 Moltissimo
Politica Ideali Cultura Formazione Tempo libero	Partecipazione alla vita politica Espressione degli ideali Partecipazione alla vita culturale e formazione Cura dei propri interessi	Volendo, avresti la possibilità di partecipare alla vita politica? Hai tempo di coltivare i tuoi ideali? Hai tempo da dedicare ad attività culturali e/o formative? Hai tempo per coltivare i tuoi interessi?	1 Per niente 2 Poco 3 Abbastanza 4 Molto 5 Moltissimo
Socialità Mobilità Integrazione	Partecipazione alla vita sociale Possibilità di movimento Confronto con gli altri	Volendo, hai tempo di partecipare alla vita sociale? Hai aumentato le tue possibilità di relazione con gli altri?	1 Per niente 2 Poco 3 Abbastanza 4 Molto

		La tua autonomia di movimento è aumentata? Hai aumentato la possibilità di condividere la tua esperienza?	5 Moltissimo
Famiglie Amici	Relazione parentali Relazioni amicali	Hai tempo da dedicare alla famiglia? Hai tempo da dedicare agli amici?	1 Per niente 2 Poco 3 Abbastanza 4 Molto 5 Moltissimo
Religione Tradizioni	Libertà religiosa Identità culturale	Ti senti libera/o di professare la tua religione? Ti senti libera/o di mantenere e trasmettere le tue tradizioni?	1 Per niente 2 Poco 3 Abbastanza 4 Molto 5 Moltissimo

3.2.1. LA SCATOLA DELLE PAROLE. UN PRIMO APPROCCIO ALL'ITALIANO PER PERSONE ANALFABETE NELLA LINGUA D'ORIGINE



“Io sono sicuro dunque che la differenza tra il mio figliolo e il vostro non è nella quantità e nella qualità del tesoro chiuso dentro la mente e il cuore, ma in qualcosa che è sulla soglia fra il dentro e il fuori, anzi è la soglia stessa: la Parola.

I tesori dei vostri figli si espandono liberamente da quella finestra spalancata.

I tesori dei miei sono murati dentro per sempre e isteriliti. Ciò che manca ai miei è dunque solo questo: il dominio sulla parola. Sulla parola altrui per afferrarne l'ultima essenza e i confini precisi, sulla propria perché esprima senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude”.

(Lorenzo Milani, *Lettere*, Mondadori, Milano, 1970)

Al cuore dell'approccio delle capacità, fin dalle sue premesse, sta l'importanza attribuita all'istruzione. L'istruzione (nelle scuole, in famiglia, nei programmi di sviluppo per bambini e adulti gestiti dalle organizzazioni non governative) trasforma le capacità esistenti delle persone in capacità interne ed è necessaria per lo sviluppo e l'esercizio di molte altre capacità umane: le persone che hanno ricevuto anche un'istruzione di base aumentano fortemente le opportunità di

impiego, le possibilità di partecipazione politica e le competenze per interagire ed integrarsi efficacemente con gli altri nella società.

L'analfabetismo, oltre ad essere la completa incapacità di saper leggere e scrivere, è una vera e propria condizione, un modo di essere che intride del tutto la vita di alcune persone, rendendole prigioniere in uno stato di isolamento e incapaci di una realizzazione individuale.

Inoltre, essere analfabeti nella propria lingua d'origine è una deprivazione degli strumenti minimi per l'apprendimento del linguaggio (es. capacità di orientamento di un segno sul foglio bianco, connessione grafo-fonetica, simbolismo grafico, ecc.) che, nelle persone adulte, inficia gravemente il processo di acquisizione di una lingua e che richiede un approccio molto particolare.

La minore alfabetizzazione delle donne di origine straniera è un dato di fatto la cui responsabilità va attribuita in buona parte ai sistemi culturali, ancora fortemente patriarcali e maschilisti, dei paesi di provenienza, ma anche alla sottovalutazione, da parte di molte di loro, del significato e del valore della propria istruzione.

Ideato dalla Commissione Pari Opportunità Mosaico, La Scatola delle Parole è uno strumento concepito per le donne analfabete nella lingua d'origine, assai mirato per promuovere e diffondere l'integrazione sociale e culturale delle donne immigrate in tutti i comuni del distretto in cui opera Asc InSieme, attraverso un programma di corsi strutturati in moduli di trenta ore, retti da insegnanti altamente qualificati.

Si tratta di un dvd rom multimediale e interattivo inteso come livello preliminare per successivi apprendimenti, basato esclusivamente sulla visione e sull'ascolto e comprensivo di una guida all'uso del mouse propedeutica l'esercizio della scrittura; uno strumento tutto costruito sulla scelta della fotografia anziché del disegno e con una doppia opzione dell'audio, pensato in una prospettiva interculturale e tuttavia consapevole dell'importanza di marcare alcuni tratti della cultura italiana intesa come forma di educazione sociale e civica.

Il bisogno di creare uno strumento nuovo veniva dalla decennale esperienza delle operatrici della Commissione nell'alfabetizzazione degli stranieri adulti e dalla constatata e assai problematica assenza di strumenti didattici idonei e facilmente adattabili ad altre lingue.

Si avvertiva, inoltre, l'esigenza di una nuova affermazione politica riguardo alle strategie di integrazione, capace di praticare scelte efficaci da un lato, ma anche immediatamente comprensibili ai cittadini nel loro mediato contenuto intellettuale.

La Scatola delle Parole affronta un tema davvero peculiare, ovvero quello del sostegno e dell'ausilio dell'apprendimento della lingua italiana per i cittadini stranieri attraverso una metodologia uniformante ed immediata che, grazie all'ideazione del dvd rom, supera le difficoltà

prodotte dai differenti sistemi di formazione corsuale e raggiunge ogni livello di comprensione e diffusione della lingua italiana.

Le persone adulte analfabete o semianalfabete nella lingua madre, che non hanno mai frequentato la scuola nel paese d'origine o che l'hanno frequentata pochissimo, quando arrivano in Italia si trovano nella necessità di comprendere e imparare la lingua, soprattutto a livello orale, per soddisfare i bisogni comunicativi primari. Queste persone spesso non solo non conoscono le lettere del nostro alfabeto, ma non sono nemmeno in grado di leggere e scrivere la propria lingua d'origine; si trovano quindi sprovviste di quelle competenze che normalmente i corsi di lingua italiana e i materiali didattici disponibili sul mercato presuppongono e non sono abituate ad una riflessione sistematica ed esplicita sulle regole della propria lingua madre.

L'obiettivo generale di questo percorso didattico può essere riassunto in un primo approccio per capire e parlare l'italiano nelle situazioni quotidiane che più frequentemente sono vissute dalle persone migranti e nelle quali si trovano a dover comprendere semplici informazioni, consegne, richieste, e a dover interagire per soddisfare bisogni comunicativi primari.

Più precisamente, l'utilizzo completo del dvd rom, insieme alle attività didattiche suggerite come prosecuzione ed approfondimento degli input presentati, può portare al raggiungimento del livello A1 individuato nel quadro comune europeo per l'insegnamento/apprendimento delle lingue e di parte del livello A2.

3.2.2. IL SEMENZAIO: LUOGO DI ACCOGLIENZA E DI CURA DI VITE



“Alle donne migranti, che migrando si perdono, che cantando tornano, e che tornando amano.

A ogni donna destinata a migrare per lasciare dietro di sé tracce di Terra”.

(Camilla Urso)

Anni fa, una giovane marocchina, alla quale il marito aveva negato il permesso di frequentare il Semenzaio, si alzò la notte a rovesciare tutta la sua riserva di sale nel gabinetto, così da svegliarsi al mattino fingendo di scoprire di non poter impastare il pane. Quel mattino, nonostante i rimproveri, Mina ebbe l'accordo del marito per andare da sola a comprare il sale in paese e fu l'occasione per

visitare il Semenzaio e inventarsi, con l'aiuto delle altre donne, una strategia per poterlo frequentare.

Il Semenzaio è un luogo d'incontro, ad accesso libero e gratuito, per donne italiane e straniere (e rispettive figlie/i), desiderose di uscire di casa, di socializzare, di farsi conoscere, di acquisire competenze anche in prospettiva di successivi percorsi formativi.

Questo spazio, organizzato attorno alle attività della sartoria, della cucina, della parrucchiera e del coro, è pensato per dare impulso alla convivenza attraverso lo scambio delle esperienze e il confronto delle conoscenze, per stimolare contatti in grado di accendere curiosità, di suscitare simpatie, di favorire alleanze e mutuo aiuto.

L'obiettivo è quello di incentivare, in Comuni periferici e ad alto tasso di residenti migranti, la creazione di reti di donne, a sostegno dei processi di accoglienza, di integrazione sul territorio e di interazione, partendo dalla constatazione che proprio le donne, molto più degli uomini, agiscono come anello virtuoso nella catena dell'integrazione.

Il Semenzaio è per questo un luogo di valorizzazione del potenziale relazionale delle donne: per la loro specificità innanzitutto, in un mondo che tende ancora troppo a generalizzare senza accorgersi in realtà di veicolare modelli maschili, e per la loro capacità mediatrice, che è la "disposizione culturale" a essere, molto più degli uomini, circuiti virtuosi della comunicazione informale e dell'innovazione relazionale.

I laboratori di Sartoria e di Cucina partono dal presupposto di offrire, soprattutto alle donne più emarginate e spesso letteralmente segregate, una giustificazione per uscire di casa e, concretamente, l'opportunità di riportare il risultato di una tunica nuova o di un pantalone accorciato, oppure il pane per la giornata o qualche porzione di tajin.

I laboratori di Parrucchiera e il Coro Mosaico sono pensati per promuovere l'integrazione attraverso la contaminazione degli stili estetici e la condivisione di canzoni del mondo.

Ogni donna può portare il proprio "canto del cuore" affinché tutto il gruppo possa impararlo e cantarlo anche nelle lingue più impensate. Nelle esibizioni pubbliche, il racconto di ciascuna diventa il racconto di tutte e un tramite di adesione emotiva alla fatica e alla soddisfazione di tante piccole e grandi storie di migrazione.

Il bilancio negli anni di Progetto Semenzaio è positivo: circa 500 le donne toccate dall'esperienza, con una media di 150 donne l'anno che, partecipando, si sono incamminate verso una progressiva emancipazione.

3.2.3. DONNE IN CAMMINO

“Buongiorno, mi chiamo Emilia, sono arrivata da un paese piccolo ed economicamente povero, che tanta gente, per andare avanti, ha dovuto lasciare...

*Siamo donne integrate in questo territorio e fa piacere che il Comune di Casalecchio di Reno abbia permesso di realizzare questo processo per conoscersi, avere lo spazio per gli incontri, dove abbiamo raccontato le nostre gioie e dolori, dove abbiamo assistito a lezioni presentate, su nostra richiesta, da specialisti del Comune, del CUP e altri. Abbiamo festeggiato insieme le feste nazionali italiane e anche qualche festa importante dei nostri paesi. Qui troviamo una parola di conforto, una famiglia, risposte alle domande, un supporto morale, un rinforzo. Il centro per le Donne in Cammino è come un punto di partenza e un punto di arrivo [...] Qui, non ci siamo sentite abbandonate nel nostro lungo e faticoso soggiorno”.*⁷¹

Il progetto "Donne in cammino" si pone l'obiettivo di offrire un'opportunità importante alle donne immigrate, per compiere passi indispensabili verso una vera integrazione, attraverso la creazione di uno spazio e un momento informale adeguato per conoscersi e diventare un gruppo.

Dagli incontri possono emergere bisogni molto diversi, che vanno dalla necessità di conoscere risorse e servizi del territorio, all'espressione di vissuti emotivi e alla rielaborazione delle esperienze.

Si possono inoltre acquisire informazioni di carattere sanitario, oppure compiere percorsi di approfondimento su temi educativi, sulla maternità o specificatamente legati all'esperienza migratoria.

Oltre al progetto “Percorso Nascita e Donne Migranti”, importantissimo cammino di conoscenza di sé e di valorizzazione e di cura della propria femminilità, quest’ultimo anno è stato proposto un laboratorio di autobiografia per immagini, chiamato “Questa sono io!”, con la finalità di stimolare una narrazione autobiografica creativa riguardo al proprio “essere donna e donna migrante”, attraverso la fotografia, veicolo privilegiato di narrazione, per promuovere il proprio benessere e relazioni interpersonali piacevoli e arricchenti.

Durante il percorso migratorio, le donne si trovano improvvisamente impossibilitate di utilizzare la loro lingua madre per rappresentarsi nel mondo, per esprimersi e raccontarsi. È in questi momenti che la fotografia e la capacità narrativa ed evocatrice delle immagini diventano una via d’accesso

⁷¹ Testimonianza di una partecipante al gruppo Donne in Cammino

preziosa e favorevole alle narrazioni emozionali, restituendo agli occhi e alla percezione visiva il potere e la libertà di poter essere nuovamente protagoniste del proprio racconto.

Il laboratorio si è suddiviso in quattro incontri, presieduti da una giovane fotografa, organizzati nel seguente modo:

- **Primo incontro: “Conosciamoci con e senza parole”**

Ogni donna ha scelto una tra le foto (fotografie, immagini tratte da riviste o stampate da internet) portate personalmente dalla conduttrice e poste sparse su un tavolo.

Attraverso queste immagini, le partecipanti si sono presentate in maniera creativa e innovativa alle altre, dando spazio anche ad un racconto corale, stimolato da eventuali curiosità.

Successivamente, sono state mostrate foto personali, portate da casa, cosicché ciascuna di loro potesse raccontare la propria storia.

- **Secondo incontro: “Il Collage autobiografico”**

Ogni donna ha creato un autoritratto mediante la tecnica del collage su un grande foglio bianco, scegliendo immagini prese da riviste, ritagliate e riassemblate .

Al termine, sono state formate alcune coppie in modo da avere un confronto sul lavoro appena svolto e uno scambio di vissuti e sensazioni.

- **Terzo incontro: “Il libro della vita”**

Su un libro rilegato di cartone, le donne hanno fatto un collage della propria storia o della storia in comune scaturita da racconti narrati in coppia, utilizzando fotocopie di fotografie personali e immagini di riviste, forbici, colla, colori e altri materiali.

Al termine, ogni donna ha mostrato e “letto” il proprio libro della vita.

- **Quarto incontro: “Autoritratto corale e restituzione finale”**

Durante l'ultimo incontro, a partire dal percorso fatto insieme e dalle immagini personali e collettive emerse, è stata creata una storia comune, attualizzando in maniera corale e divertente gli eventi e le emozioni condivise.

Ciò che scaturisce da quest'esperienza di contatto mediata dalla fotografia è un “Autoritratto Relazionale”: un autoritratto che è al contempo un autoritratto di sé, un autoritratto dell'altro, un autoritratto della relazione e delle modalità con cui ci relazioniamo con il mondo.

3.2.4. PROGETTO BADANDO

Di fronte al consolidarsi del “fenomeno badantato”, cioè del sempre maggiore ricorso ad assistenti familiari a tempo pieno nella cura delle persone anziane e dell’aumentare della presenza delle badanti, diventa sempre più importante organizzare politiche di governo in grado di contestualizzare l’assistenza familiare nella rete territoriale dei servizi alla persona, rispondendo sia alle esigenze delle famiglie che alle esigenze delle badanti.

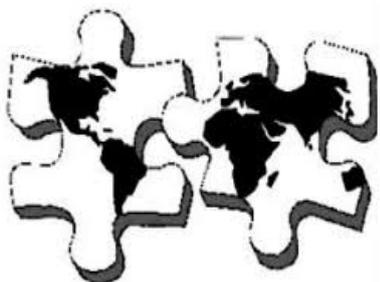
“Badando” è un progetto di ASC InSieme che cerca di conciliare i bisogni di migliore assistenza e affidabilità espressi dalle famiglie e le necessità delle badanti di garanzia e tutela del proprio lavoro. Il contributo di Commissione Mosaico a “Progetto Badando” riguarda in particolare la cura delle relazioni con le badanti che, oltre che nel servizio di gestione della lista per l’incontro domanda-offerta di lavoro, si esprime nella disponibilità per colloqui individuali di orientamento e di sostegno, nonché nell’attività di ricerca e documentazione sul fenomeno badantato.

“Badando” è anche una fonte di conoscenza preziosa di altri mondi, un’occasione di incontro che, a partire dal lavoro di assistenza, può portare alla costruzione di importanti legami affettivi, non solo con le persone, ma anche con i luoghi.

I principali obiettivi del Progetto Badando sono:

- Il mantenimento di una gestione diretta dell’attività formativa e di tutoraggio delle badanti da parte di Azienda Sanitaria e Comuni, ritenuta particolarmente significativa nell’ottica della “messa in rete” dell’assistenza familiare.
- La sensibilizzazione delle famiglie che già usufruiscono dell’assistenza familiare, anche attraverso lo svolgimento sul territorio di alcuni incontri d’informazione.
- La formazione a badanti che già svolgono attività assistenziale, spesso senza un’adeguata competenza e cognizione della rete dei servizi.
- Il tutoraggio nel tempo delle badanti formate e anche di quelle non formate.
- La creazione di un’unica banca dati per l’incontro domanda-offerta di lavoro.
- Il collegamento al Sindacato per la costruzione di un patto per l’emersione del lavoro nero e la regolarizzazione dell’assistenza familiare.
- La previsione di momenti di continuità socializzante e di aggiornamento per tutte le badanti formate.

3.2.5. MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE



La mediazione linguistica e culturale è un servizio di ASC InSieme, attivo per le aree linguistiche araba, russa, romena e moldava, che consiste nell'affiancamento di tutti i servizi comunali al fine di favorire una migliore comprensione reciproca tra cittadine/i di origine non italiana e operatrici/tori.

La disponibilità può essere richiesta tanto da una parte quanto dall'altra, ma sempre in funzione di una comunicazione reciproca e un migliore utilizzo delle opportunità del territorio.

L'apporto di Commissione Mosaico al servizio si esprime nella particolare attenzione alle donne intese come anello virtuoso nella catena dell'integrazione e come più frequenti portatrici di disagio e mal-essere, con particolare riferimento ai fenomeni di violenza intra-familiare.

Esse hanno meno opportunità degli uomini di vivere senza paura e di godere affetti corrisposti; la loro diseguaglianza nel raggiungere le capacità è un problema di giustizia: infatti, *“inequali condizioni sociali e politiche danno alle donne ineguali capacità umane”*⁷².

Troppo spesso le donne non sono trattate come persone con una propria dignità, come fini a pieno diritto, ma come *“meri strumenti dei fini altrui, ossia come riproduttrici, badanti, oggetti sessuali, agenti della prosperità familiare generale”*⁷³.

Le attività e i Servizi alla Persona offerti da ASC InSieme e i vari Progetti a Marchio Mosaico cercano di offrire alle persone, soprattutto alle donne, immigrate e non, il sostentamento necessario per condurre una vita che sia pienamente umana.

⁷² Nussbaum M., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, cit., p. 15.

⁷³ *Ibidem*, p. 16.

CONCLUSIONI

La natura dell'economia moderna ha subito un sostanziale impoverimento a causa della distanza venutasi a creare tra l'economia e l'etica.

In un'ottica sostanzialmente nuova, Amartya Sen e Martha Nussbaum evidenziano i contributi che la filosofia morale e l'"Etica delle Capacità" possono fornire alla teoria economica predominante, rilevando il danno che il cattivo impiego di un comportamento mosso dall'interesse personale ha arrecato alla qualità dell'analisi economica.

Specialmente in un'era di rapida globalizzazione, dominata dalla spinta al profitto, l'approccio delle capacità è urgentemente necessario per dare sostanza e guida morale agli attuali processi caratterizzati da un'insufficiente riflessione morale.

La crescita economica è soltanto una parte e un mero strumento per raggiungere altri obiettivi e i beni e le ricchezze sono solo mezzi funzionali all'esistenza umana.

Come sostiene Martha Nussbaum: *"Sono le persone che contano, in ultima analisi"*⁷⁴.

Il fine di una buona politica nazionale è di permettere a ciascun individuo di vivere un'esistenza piena e creativa, sviluppando il suo potenziale e costruendo una vita significativa e all'altezza della sua dignità.

Dunque, *"il vero scopo dello sviluppo è lo sviluppo umano"*⁷⁵.

È di vitale importanza che la comunità delle nazioni raggiunga un consenso transnazionale convergente verso l'elenco delle dieci capacità centrali, come un insieme di mete per l'attività di cooperazione internazionale e un insieme d'impegni che ogni nazione deve mantenere per la sua stessa popolazione.

L'approccio delle capacità è senza dubbio una delle più interessanti soluzioni presenti nel dibattito etico e politico contemporaneo; tuttavia, un affinamento concettuale e terminologico ne aiuterebbe la forza argomentativa e l'efficacia applicativa.

Esso, infatti, nella teorizzazione di Sen, corre il rischio di essere troppo vago e di fallire come guida in questioni di etica pubblica; in Nussbaum corre invece il rischio opposto: di imporre, apparentemente, una struttura precisa e troppo definita.

Nonostante questi limiti, l'approccio delle capacità ha dimostrato notevoli potenzialità: Sen l'ha utilizzato nella definizione e nella valutazione della qualità della vita delle società occidentali, del terzo mondo e nella definizione di povertà e sviluppo sociale, in sostituzione dei tradizionali criteri

⁷⁴ Nussbaum M., *Creare Capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, cit., p. 175.

⁷⁵ *Ivi*

basati sulla ricchezza pro capite e sul prodotto interno lordo; Nussbaum l'ha applicato all'analisi della disuguaglianza di genere e della discriminazione femminile.

In tutti questi casi, questa impostazione si è rivelata più che necessaria per mettere gli individui nella condizione di sviluppare ed esprimere pienamente le proprie capacità ed esercitare effettivamente la loro libertà di scelta nelle diverse situazioni in cui si vengono a trovare.

L'applicazione della teoria, ideata dall'economista Mahbub ul Haq in collaborazione con Sen, negli *Human Development Reports* del "Programma di sviluppo delle Nazioni Unite" (nei quali le capacità e i funzionamenti fondamentali, indicati da Sen, sono stati utilizzati come parametro di misurazione dello sviluppo e della libertà umana), ne costituisce una conferma indubbia: *"ci sono – si legge nel primo rapporto – ancora quasi 900 milioni di adulti nei paesi in via di sviluppo che non possono leggere o scrivere, 1,5 miliardi di persone senza accesso alle cure sanitarie primarie, 1,75 miliardi di persone senza acqua potabile, intorno ai 100 milioni completamente senza casa, circa 800 milioni di persone che soffrono ancora la fame ogni giorno, e più di un miliardo che sopravvivono in assoluta povertà"*⁷⁶.

Ritengo, in perfetto accordo con la soluzione avanzata da Martha Nussbaum, che i governi dovrebbero agire prima dell'insorgere delle condizioni che ostacolano lo sviluppo delle capacità personali. Il compito delle politiche pubbliche non è quello di intervenire a favore di coloro che sono ai margini dello sviluppo, bensì quello di impedire l'instaurarsi delle condizioni che non consentono agli individui di realizzarsi in quanto esseri umani.

In questo quadro, libertà, uguaglianza, pari opportunità e dignità umana costituiscono un insieme di valori unitario dal quale non si può prescindere nelle riforme del welfare.

Per tale ragione, credo fermamente che le proposte di Martha Nussbaum e di Amartya Sen debbano costituire il fondamento teorico alla base delle azioni dei governi finalizzate ad un riformismo autentico, volto a rivoluzionare le attuali predominanti teorie dello sviluppo umano.

⁷⁶ Undp, 1990, 17.

BIBLIOGRAFIA

1. Berlin I., *Due concetti di libertà*, Milano, Feltrinelli, 2000.
2. Brandt R.B., *Ethical Theory: The Problems of Normative and Critical Ethics*, Englewood Cliffs, N.J, Prentice-Hall, 1959.
3. Elster J., *Uva acerba. Versioni non ortodosse della razionalità*, Milano, Feltrinelli, 1987.
4. Magni Sergio F., *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*, Il Mulino, Bologna, 2006.
5. Nozick R., *Anarchia, stato e utopia*, Firenze, Le Monnier, 1981.
6. Nussbaum Martha C. and Sen Amartya, *The Quality of Life*, Oxford University Press, 1993.
7. Nussbaum Martha C. and Glover J. (a cura di), *Women, Culture and Development. A study of Human Capabilities*, Oxford University Press, 1995.
8. Nussbaum Martha C., *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001.
9. Nussbaum Martha C., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, Il Mulino, 2002.
10. Nussbaum Martha C., *Capacità personale e democrazia sociale*, (a cura di Zanetti G.), DIABASIS, 2003.
11. Nussbaum Martha C., *L'intelligenza delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 2004.
12. Nussbaum Martha C., *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Roma, Carocci, 2006.
13. Nussbaum Martha C., *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, Il Mulino, 2012.
14. Pontara G., *Utilitarismo*, in N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino (a cura di), *Dizionario di politica*, Torino, Utet, 1983.

15. Quizilbash M., *The concept of Well-Being*, in “Economics and Philosophy”, 14, (1998), pp. 51-73.
16. Sen Amartya, *Utilitarismo e welfarismo*, in S. Zamagni (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica*, Firenze, Nuova Italia Scientifica, 1982.
17. Sen Amartya and Williams B. (a cura di), *Utilitarismo e oltre*, Milano, Il Saggiatore, 1984.
18. Sen Amartya, *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North-Holland, 1985.
19. Sen Amartya, *Well-Being, Agency, and Freedom: The Dewey Lectures 1984*, in “Journal of Philosophy”, LXXXII (1985), pp. 169-221.
20. Sen Amartya, *Etica ed Economia*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
21. Sen Amartya, *Justice: Means versus Freedom*, in “Philosophy and Public Affairs”, 19, (1990), pp.111-122.
22. Sen Amartya, *Diritti personali e capacità*, in Id., *Risorse, valori, sviluppo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.
23. Sen Amartya, *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, Venezia, Marsilio, 1993.
24. Sen Amartya, *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori, 2000.
25. Sen Amartya, *Reply*, in *Symposium on Amartya Sen's Philosophy*, in “Economics and Philosophy”, 17, (2001), pp. 51-66.
26. Sen Amartya, *La libertà individuale come impegno sociale*, Bari, Laterza, 2003.
27. Sen Amartya, *Elements of a Theory of Human Rights*, in “Philosophy and Public Affairs”, 32, (2004), pp. 315-356.
28. Sen Amartya, *Scelta, benessere, equità*, Bologna, Il Mulino, 2006.
29. Sen Amartya, *La diseguaglianza. Un riesame critico*, Bologna, Il Mulino, 2010.
30. Williams B., *The Standard of Living: Interests and Capabilities*, in G. Hawthorn (a cura di), *The Standard of Living*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992.
31. Wolff J. e De-Shalit A., *Disadvantage*, New York, Oxford University Press, 2007.

SITOGRAFIA

1. Il Sole 24 Ore

<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-03-13/listat-lancia-riuscira-superare-104603.shtml?uuid=Ab1pKadH#navigation>

2. Borsa Italiana

<http://www.borsaitaliana.it/notizie/finanza-etica/case-history/casehistory/sewa.htm>

3. CGL.it Il Portale del Lavoro

<http://www.cgil.it/DettaglioDocumento.aspx?ID=20986>

4. The Guardian

<http://www.theguardian.com/news/datablog/2012/may/24/robert-kennedy-gdp>

5. Stiglitz J.E., Sen A., Fitoussi J.P., *Report for the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*

http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/documents/rapport_anglais.pdf

6. Generi Genesi Generazioni. Un bilancio di Pari Opportunità

<http://bilancio.ascinsieme.it/index.php/content/view/b55d2481ee/introduzione>

7. Commissione Mosaico

<http://www.commissionemosaico.it/index.html>